



Coronavirus Le criticità della Fase 2

La situazione a Milano

Il sindaco Sala: «Difficile gestire chi non rispetta il distanziamento»

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è tornato a parlare degli assembramenti in città nella fase 2 soprattutto negli orari serali e notturni. «Mi sono sentito - ha scritto su Facebook - con i sindaci delle grandi città. C'è frustrazione in noi perché tutti concordiamo che con le Forze dell'Ordine di sp-

tabilili non si riesce a gestire gli assembramenti e che il richiamo al buon-senso funziona fino a un certo punto. Farò nuovamente il punto con il Prefetto. Non è questione di giusto o sbagliato, o di giovani o meno giovani, posto che in giro non ci sono solo giovani».

Stabili i contagi «Giallo» lombardo

A una settimana dalle riaperture. Solo 531 nuovi positivi
Nella regione nessun morto, ma potrebbero mancare i dati

ROMA

ELISABETTA GUIDOBALDI

L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dall'inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli esperti, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Sono 531 i nuovi positivi a Covid-19 domenica contro i 669 di sabato, secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile.

Riflettori puntati anche sulla Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche. L'assenza di nuovi decessi per Covid-19, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, potrebbe infatti essere causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. È, d'altra parte, già capitato, in occasione di festività o fine settimane degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di sabato quando erano stati 441.

Anche dopo le riaperture di una settimana fa «i contagiati non stanno aumentando e questo è un buon segnale ma non è definitivo». Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi non aumenteranno «il segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo», spiega l'economista sanitario, Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto «continua a circolare e serve «cautela».

In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di 1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo per il numero di morti in Lombardia nello stesso arco temporale. I morti salgono così a 32.785, escludendo il dato della Lombardia non ancora pervenuto. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus, 19 meno del giorno precedente. Di questi, 197 sono in Lombardia, due meno di sabato. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82, mentre quelli in isolamento

I malati sono scesi a quota 56.594 mentre le vittime in 24 ore sono calate a cinquanta

L'esperto: «Bisogna aspettare altre due settimane e stare molto attenti, il virus ancora gira»

Bisogna riavviare ciò che serve per «difendere l'economia» e moderare il resto

domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057. Di contro sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento rispetto di 1.639. Sabato l'aumento era stato di 2.120.

«Finché non ci sono evidenze di altra natura che il virus si stia ripiegando su se stesso - prosegue Cislighi - la realtà è che continua a circolare e a essere attivo soprattutto nei territori già maggiormente colpiti quindi la prudenza non guasta mai, senza fare catastrofismo né essere riduzionista». «Per fortuna - spiega ancora Cislighi - non ci sono segnali negativi ma, appunto, il segnale di un virus che continua a circolare». Da qui l'importanza del dato sui contagiati che consente la «valutazione del momento». Mentre i dati su decessi e guariti si riferiscono a un periodo che va indietro anche di 30 giorni, riferisce l'esperto. «C'è adesso da capire se il contagio andrà diminuendo», dice Cislighi considerando che i numeri tra la domenica e il martedì sono sempre minori rispetto alla parte centrale della settimana per via della trasmissione dei dati nel week end. Per l'analisi «servono medie settimanali», spiega Cislighi. «Riprendiamo alcuni aspetti normali della vita - conclude - ma con moderazione e cautela. Bisogna fare in modo di non passare dal buio al solleone, anche se sicuramente non c'è più buio. La ricetta è far riavviare tutto ciò che effettivamente serve per difendere l'economia ma moderare tutto ciò che non è essenziale in attesa di vedere che strada prenderà il virus».



Tavoli gremiti ma con distanza di sicurezza a Torino ANSA

È il D-Day per le palestre, le piscine e i circoli Si riapre con nuove regole ma non dovunque

ROMA

Basta addominali, affondi o plank in salotto. Da oggi l'allenamento si fa di nuovo in palestra e i più fortunati potranno tornare a nuotare in piscina, dopo quasi tre mesi. È il d-day per palestre, piscine, circoli sportivi che riaprono in Italia, dopo l'interruzione imposta dal coronavirus in ambienti a forte rischio contagio. Da qui la pioggia di restrizioni e norme per la fase 2, che in parte cambieranno il modo di allenarsi.

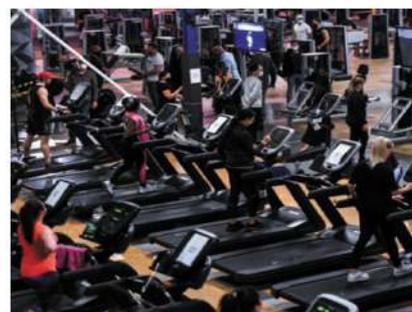
Succederà ad esempio negli sport che prevedono attività a stretto contatto con un'altra persona, pur non essendo sport di gruppo, come la ginnastica ritmica che quindi eliminerà per ora quegli esercizi. Molti limiti anche per il nuoto, non a caso parecchie piscine si prenderanno altri giorni prima di ricominciare al 100% e in sicurezza.

Di certo le attività sportive resteranno chiuse in Lombardia fino al 31 maggio. Lo prevede l'ordinanza firmata dal presidente

Attilio Fontana che sceglie la prudenza, convinto della priorità sicurezza nella terra più colpita dal virus. Altra eccezione è la Basilicata: il governatore Vito Bardi ha rinviato l'apertura al 3 giugno. Tante le critiche ricevute, compresa quella del sindaco di Potenza Mario Guarente che ha definito l'ordinanza regionale «ingiustificata e immotivata», per cui si valuteranno i dati per provare ad anticipare la ripresa al 26 maggio. Prendono tempo anche le piscine e palestre comunali

di Bologna, chiuse fino a fine mese per definire i protocolli di sicurezza con i gestori.

Per tutti infatti sarà una nuova vita, fatta di obblighi di legge, cautele, tempi che si allungano e clienti che si diradano. Il nuovo codice sono le linee guida aggiornate e approvate dalla Conferenza delle Regioni e poi attuate nel dettaglio attraverso protocolli ad hoc per garantire l'allenamento in sicurezza per clienti e istruttori. D'ora in poi, parola d'ordine diventerà «prenotare».



Si torna in palestra ANSA/AGF



Coronavirus La politica

Sostenitore di riforme e austerità «espansiva» per la ripresa
Addio ad Alberto Alesina
celebre economista di Harvard

È morto a 63 anni Alberto Alesina, uno degli economisti italiani più prestigiosi, editorialista autorevole su *Sole 24 ore* e *Corriere della Sera*. È stato uno dei massimi esperti di politica economica e tra i pochi italiani ad essere indicato come possibile vincitore del pre-

mio Nobel per l'economia. Era sostenitore di una austerità cosiddetta espansiva per affrontare i periodi di emergenza e a sostegno della crescita. Alesina, nato a Broni (Pavia), il 29 aprile 1957, è stato professore di economia all'università di Harvard.

Si cerca l'intesa per il ritorno sui banchi

Nodo scuola. Resta aperto il confronto nella maggioranza di governo sulle modalità di ripartenza della didattica per il prossimo anno scolastico. Tensione tra M5s e Pd. Conte tenta una mediazione tra le parti, poi vertice notturno

ROMA
MICHELE ESPOSITO
«Sembra di essere tornati agli ultimi mesi del governo con la Lega, su ogni punto c'è un veto». Una fonte autorevole del M5S riassume così lo status quo di queste ore all'interno del governo. Tanto che il premier Giuseppe Conte deve convocare un vertice notturno per dirimere il nodo scuola. Perché, se da un lato il no alla mozione di sfiducia per Alfonso Bonafede sembra dare nuova linfa all'esecutivo Conte 2, dall'altro, il perdurante stallo su alcuni nodi, dalla scuola a Autostrade getta nuovo allarme nella maggioranza. E la mancanza di una visione che permetta uno scatto al governo, sottolineata prima da Graziano Delrio e poi da Romano Prodi, resta di chiara attualità. Sulla scuola Giuseppe Conte ha 24 ore per trovare una mediazione. Oggi la commissione Istruzione del Senato tornerà ad esaminare il decreto scuola, ma l'articolo riguardante l'assunzione dei precari - pomo della discordia tra Pd e M5S - finirà sul tavolo dei senatori solo domani, giorno nel quale la capigruppo di Palazzo Madama stabilirà tra l'altro quando il provvedimento approderà in Aula. I tempi sono stretti, le distanze tra Pd e M5S ancora evidenti. La proposta di mediazione che arriva dai Dem e da Leu consiste in una duplice tappa: rinviare il concorso alla fine dell'anno scolastico, nel 2021, per i contratti a tempi indeterminati e, nel frattempo impiegare i precari, sulla base dei titoli, a settembre. «Noi vogliamo una graduatoria con prova finale selettiva alla fine dell'anno, certo più concreta di un concorso a quiz che non si sa, per i problemi legati alla pandemia, nemmeno se potrà svolgersi. Il rischio è gravissimo», sintetizza a sera la responsabile scuola Pd,



La facciata di un edificio scolastico a Roma. ANSA

Il decreto è oggi in Commissione Istruzione al Senato. In ballo i concorsi e le assunzioni

Fibrillazioni tra i pentastellati sulla candidatura al secondo mandato di Virginia Raggi

Camilla Scambato. Ma il M5S tentenna e la trincea pentastellata è soprattutto politica, alimentata dall'altro grande nodo approdato a Palazzo Chigi, quello dei Benetton. Sul tema Aspi il muro del M5S si presenta solidissimo. È il pressing dei pentastellati, inevitabilmente, si è riversato a Palazzo Chigi. «L'abbassamento delle tariffe non può essere il punto di arrivo della trattativa, Conte deve tenere presente il parere dell'Avvocatura dello Stato sui fatti del Ponte Morandi, che era molto più duro», spiega un membro del go-

verno del M5S. Sottotraccia la trattativa esiste: nei giorni scorsi una riunione convocata in assoluta discrezione tra i membri del Mit e quelli del Mef ha affrontato la questione. Il tema è che, se il prestito richiesto dai Benetton venisse accordato, con la garanzia di Saie, la revoca delle concessioni sulle autostrade italiane, automaticamente, evaporerrebbe. Spetterà a Conte, ancora una volta sciogliere il bandolo della matassa. Su tutto ciò incombono le fibrillazioni interne al Movimento sull'ipotesi della candidatura di Virginia

Raggi al secondo mandato. Al di là del «niet» del Pd, c'è un punto che attanaglia i vertici Cinque Stelle: la deroga ai due mandati. Solo un voto su Rousseau potrebbe evitare al Movimento una selva di polemiche e critiche per l'abbandono di una delle regole auree della dottrina grillina. Nelle prossime ore, secondo alcune fonti, Luigi Di Maio e Raggi potrebbero avere un contatto, forse perfino un incontro. E senza l'eventuale placet dell'ex capo politico sembra improbabile che Raggi possa ricandidarsi con il simbolo del M5S.

Magistratura
Per Bonafede la riforma del Csm è urgente

«Il vero e proprio terremoto che sta investendo la magistratura italiana dopo il caso Palamara» impone una risposta tempestiva delle istituzioni, ne va della credibilità della magistratura, a cui lo stesso Stato di diritto non può rinunciare». È su Facebook che il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede interviene per annunciare che non starà fermo a guardare gli strascichi che volano tra Area e Unicostie correnti che sabato hanno mandato in crisi i vertici dell'Anm, con il presidente Luca Pontiz e il segretario Giuliano Caputo che si sono dimessi dopo nemmeno un anno di mandato. Bonafede spiega che già la prossima settimana premerà il piede sull'acceleratore della riforma del Csm riprendendo un discorso rimasto in sospeso già da qualche mese e che adesso «non può più attendere». Sulla riforma, ricorda il ministro, la maggioranza che governa aveva «già trovato un'ottima convergenza poco prima che scoppiasse la pandemia». Ora Bonafede la rilancia - dopo che le pubblicazioni delle ultime intercettazioni dalle chat di Palamara hanno portato a dimissioni di peso nel suo ministero - dicendo che «al centro del progetto ci sono un nuovo sistema elettorale scattrato alle generazioni del correntismo e l'individuazione di meccanismi» per arrivare a nomine ispirate «soltanto al merito». È arrivato insomma il momento per la «netta separazione tra politica e magistratura con il blocco delle cosiddette porte girevoli». Sono leggi delle quali si parla da decenni, rileva Bonafede, e che ora non sono più «rinviiabili».

Braccio di ferro su Autostrade Aiscat: «Il governo decida»

Nervi tesi sul caso Aspi
Per i concessionari autostradali è necessario che l'esecutivo la smetta «con gli annunci e passi ai fatti» il settore si sgretola»

ROMA
Il Governo interrompa questa «escalation» di annunci e ultimatum» e prenda le decisioni che deve prendere. L'Aiscat, l'associazione delle

concessionarie autostradali, scende in campo nella vicenda Autostrade per l'Italia per chiedere di mettere fine a questa situazione di incertezza. E chiarire che non c'è nessun «ricatto», ma solo una «presa d'atto» di una situazione che sta mettendo a rischio non solo la società dei Benetton, ma tutto il sistema. «Tutto il settore è afflitto a norme che stanno sgretolando il sistema. E gli atteggi-

giamenti e le dichiarazioni, come dire levo le concessioni a tutti, fanno sì che la capacità debitoria si sia contratta», avverte il direttore generale dell'Aiscat Massimo Schintu. Il riferimento non è solo al caso Aspi, ma ad una situazione più complessiva: «Assistiamo a continui colpi di stiletto, come i 25 milioni in 15 anni ad Anas, che tendono ad alterare il mercato».



Il logo di Autostrade ANSA

Parte il cantiere del fisco Castelli: «Riforma seria»

ROMA
A breve la semplificazione fiscale, poi l'avvio del progetto di riforma che getti le basi per il tanto agognato calo delle tasse. «I tempi sono maturi per una seria riforma fiscale», dice il vice ministro dell'economia Laura Castelli che raccoglie il suggerimento del direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Ruffini e rimette sul tavolo del Governo un dossier che è pienamente nell'agenda ma continuamente rinviato. Un tema su cui ora pe-

rò il M5s va in pressing: «Dobbiamo continuare a lavorare per gli italiani, perché bisogna ripartire totalmente», dice anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, «serve una riforma fiscale per ridurre le tasse e semplificare la vita a imprese e famiglie». Appena due settimane fa il premier Giuseppe Conte, confermando l'obiettivo di affrontare «in prospettiva» una riforma complessiva del fisco, spiegava che al momento mancano le condizioni.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 25 MAGGIO 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

PRONTI A COGLIERE L'INATTESO «QUILA STRADA DEL SUCCESSO»

Busch, docente della New York University, spiega il "The Serendipity Factor" che dà il titolo a un suo best seller. Lo choc Covid: «Periodo duro, che premia chi va fuori dagli schemi». La strategia: cambiare senso di direzione

MARILENA LUALDI

Le fortune si devono cercare, per essere competitivi. Persino di questi tempi, anzi forse di più. Una sferzata di energie di ottimismo, anzi di "serendipity" viene dal professor Christian Busch.

Intervento al webinar organizzato da Ambrosetti - The European House, che Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio hanno reso disponibile agli imprenditori associati nell'ambito del Progetto "Io ci sarò". Direttore del Global Economy Program at New York University's Center for Global Affairs, è autore del libro "The Serendipity Factor" (www.theSerendipityMindset.com).

Professor Busch, che cosa si intende per serendipity e quanto può essere usata dalle imprese?

La mia ricerca su società e amministratori delegati, incubatori e imprese sociali ha mostrato che i leader più capaci di ispirare il mondo hanno sviluppato - spesso inconsapevolmente - una forza per l'inatteso che li aiuta a rilassare creatività e ricchezza di risorse e guidare l'impatto in un mondo che cambia così rapidamente. Creano la propria fortuna "smart", individuando e mettendo i punti, e cominciando a vedere ponti dove gli altri vedono i vuoti. Ecco, questo è il fattore serendipity che rende alcune persone più di successo rispetto alle altre.

Come l'imprevedibilità della vita moderna può aiutarci, e non solo spaventarci o danneggiarci? Vedi l'esperienza del Covid-19.

Il progresso dipende dall'abilità di trarre il meglio dall'ignoto. I primi mesi del 2020 sono stati un forte promemoria su fatto che gli eventi inattesi possono verificarsi in qualsiasi momento. E che in un sistema economico e politico globalizzato, la crisi può creare metastasi a un livello mai visto. È naturale per gli esseri umani venire scossi da sentimenti di ansia e impotenza basati sulla mancanza di controllo e prevedibilità.

Come si può controbattere, allora? Ciò che è importante, è "ristrutturare" le situazioni, e cercare di vedere quale altra opportunità potenziale possa portare tutto questo. Un esempio: se sei un'azienda di design e avviene l'emergenza coronavirus, la gente comprerà meno abiti di designer e tu potrai finire in



Christian Busch, New York University, è autore del libro "The Serendipity Factor"

banca. Ma forse c'è un altro modo in cui potresti usare le tue capacità? Allora possiamo accorgerci che un'azienda simile può produrre maschere e canicci che potrà vendere mantenendo in salute le proprie finanze. Il punto qui è che spesso, in tempi di crisi può uscire il meglio o il peggio di noi. In Asia, l'esplosione della Sars ha portato molte aziende a specializzarsi in e-commerce. Sono andate dove la domanda lo richiedeva. Questo è un periodo duro, che premia coloro che cercano di pensare fuori dagli schemi.

E come si fa a sviluppare un ambiente simile, nel mondo degli affari? Ci sono molte pratiche, ma ne citerò alcune. La prima: bisogna dare un senso di direzione mentre si è pronti per l'inatteso. Perché siamo qui e perché all'agenzia dovrebbe importare? I veri leader spesso uniscono un senso di direzione a una profonda consapevolezza che non possono



In ogni momento c'è l'imprevisto: lo abbiamo visto in questi ultimi mesi

controllare - figurarsi predire - il futuro. Penso a Emmanuel Faber, Ceo della Danone: persone come lui apprezzano che il mondo cambi in fretta, senza sovrappianificare. Devi avere una visione per essere sicuro di dove andare. Così si permetterà a dipendenti e altri stakeholder di vedere il loro scopo individuale connettersi con la direzione generale dell'organizzazione. Ciò consentirà di prendere decisioni con un sguardo più ampio.

Che cosa si intende per "senso di direzione"?

Spesso le società lo identificano con modernizzare la loro identità e il riconnettersi con essa. O ancora con il legare le loro capacità a strutture rilevanti e più ampie come gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Da MasterCard, per esempio, questo ha permesso di collegare le capacità di transazione finanziaria con l'idea di inclusione finanziaria per 500 milioni di persone, prima senza l'ausilio di una banca.

Altre vie pratiche che può suggerire alle aziende?

Fare leva sull'inatteso per formare una cultura aziendale. I parchi ecologici Ikea oppure i progetti waste-to-energy di Mahindra & Mahindra non erano programmati prima. Ma i leader di queste società hanno capito che

l'inatteso può essere un'opportunità invece di una minaccia. Questo è particolarmente significativo in momenti di crisi. Nel caso di Best Buy, la risposta a un evento come un uragano (dove l'azienda ha trattato i suoi dipendenti in base ai loro valori, agendo come una famiglia, organizzando cibo, acqua, voli private e offrendo la possibilità di essere evacuati) è stata un forte segnale alla fine ha determinato un aumento sostanziale nella fedeltà del cliente e nella produttività del lavoratore. Turicell ha reagito in modo simile al terremoto. Ciò ha fatto sentire i loro dipendenti orgogliosi di lavorare per l'azienda. I clienti grati e leali, e ha rinforzato la cultura aziendale. C'è un'altra via.

Quale sarebbe, professore?

Piazzare commesse e delegare la posta. Leader illuminati scommettono in un numero di modi. Haier ha sviluppato un



In Asia, con la Sars molte aziende si sono specializzate in e-commerce

LA SCHEDA

IL PROFILO ACCADEMICO

Christian Busch è professore della New York University and London School of Economics. Si è formato all'Università di Hagen, alla Lse, Furtwangen University e Moscow Business School. È stato finalista due anni fa nel Bracken Bower Prize per il suo lavoro sull'organizzazione di impatto. Busch è anche tra i fondatori di Leaders on Purpose and Sandbox Network, una comunità di giovani innovatori che si distingue in più di venti Paesi e porta idee e approcci nuovi per affrontare il futuro. Il concetto cruciale che il professor Christian Busch ha espresso nell'ultimo libro è proprio il valore della serendipity, come appunto la scienza delle coincidenze possa essere sfruttata nella vita ma anche negli affari.

modello in cui i dipendenti sono incoraggiati a fare leva sulle risorse aziendali per individuare e sviluppare nuove idee. Poi un comitato di investimento punta su quelle più promettenti. Crisi come il Covid-19 obbligano molte aziende a riorientarsi e "federe" le loro unità di innovazione, che prima potevano essere focalizzate su aree limitate come digitalizzazione o ricerca e sviluppo. E poi c'è un'altra pratica: coltivare l'individuazione della serendipity.

Quale ingredienti richiede?

Stare all'erta, notare eventi inaspettati e trasformarli in risultati positivi. È vedere qualcosa senza cercarla, e nel processo identificare opportunità prima trascurate. Se le nostre menti non sono preparate nel cogliere un'anomalia potenziale, non stiamo solo perdendo il potenziale della serendipity, bensì stiamo cambiando in peggio il modo complessivo in cui percepiamo il mondo attorno.

E questo cosa comporta per le nostre aziende?

Significa che è importante sviluppare pratiche e rituali che incentivino individuare incontri preziosi. Ad esempio, chiedere settimanalmente ai dipendenti se hanno colto qualcosa di diverso, inatteso e in caso posi-

tivo se ciò ha cambiato le loro ipotesi di strategia di marketing. Oppure si possono introdurre caffè o pranzi casuali, che colleghino la gente per avere nuove prospettive, intuizioni sugli affari potenziali. Bisogna sempre mettere in discussione i presupposti e rivedere le situazioni. Le sfide vanno formulate in modo diverso, non focalizzate su un percorso particolare, ma sul bisogno effettivo o sul problema che va affrontato. La pandemia ha mostrato barriere che hanno prodotto igienizzanti o aziende che hanno puntato su mascherine, o ancora imprese di auto che si sono omesse a produrre ventolatori. Ecco, si tratta di lasciar andare che ci si trova in un particolare segmento industriale e pensare come la propria peculiarità possa essere usata.

Come aiutare i giovani che stanno entrando o sarebbero dovuti entrare nel mondo del lavoro?

Questi sono tempi duri per coloro che devono entrare nel mondo del lavoro. Bisogna essere creativi e aprire la propria mente ad altri modi di entrare in contatto con le aziende. Spesso, i lavori vengono creati insieme, perché un manager apprezza un'idea o un'idea che entra in un mondo del lavoro? Questi sono tempi duri per coloro che devono entrare nel mondo del lavoro. Bisogna essere creativi e aprire la propria mente ad altri modi di entrare in contatto con le aziende. Spesso, i lavori vengono creati insieme, perché un manager apprezza una persona, anche in tempi così incerti. In questo momento è difficile programmare. Per cui le ricerche di lavoro magari non verranno pubblicate da qualche parte, ma emergeranno magari da conversazioni online. Importante è essere nel radar delle aziende, essere pronti quando assumono. Allora una via è posizionare bombe di serendipity.

In che cosa consistono?

Mandare un messaggio o onesto a una persona che si ammira. Più metti queste bombe, meglio sarà. Come dice il giocatore di hockey canadese Wayne Gretzky, «perdi il 100% dei colpi che non piazzati». Si possono apprendere molte qualità dalle persone online: pensiamo alla versione di LinkedIn che permette di mandare InMail alle persone che non conosci. Così finisci nel loro radar - conclude il professor Christian Busch -. L'importante è tenere le cose in movimento.



Bisogna stare all'erta, trasformare eventi inaspettati in risultati positivi



Innovazione

Come la pandemia trasforma il mercato



Lo sviluppo dell'eCommerce

Arrivano i Facebook Shops
Vetrine virtuali per le Pmi

Facebook fa un altro passo nell'eCommerce. Lancia "Facebook Shops", vetrine virtuali per aiutare le piccole e medie imprese a potenziare le vendite online, in un periodo in cui l'epidemia del coronavirus ha fermato tanti negozi fisici. Le aziende potranno realizzare un

unico negozio online: i clienti potranno accedere sia su Facebook sia su Instagram, potranno scegliere i prodotti da inserire nel catalogo virtuale e personalizzare la propria vetrina online. Sarà possibile trovare i Facebook Shops sulla pagina Facebook o sul profilo

Instagram di un'azienda, oppure scoprirli nelle storie o negli annunci pubblicitari. Altra possibilità che Facebook sta testando nell'ambito di questo progetto, è quella di collegare i programmi fedeltà di alcuni esercizi commerciali al proprio profilo social. (Ansa)

E-COMMERCE RIVOLUZIONE SILENZIOSA NEI CONSUMI

I tre mesi di lockdown hanno modificato le abitudini d'acquisto degli Italiani, imprimendo la svolta online. Secondo Valentina Pontiggia del Politecnico è l'inizio di un processo strutturale per domanda e offerta

VERBA RISOGNI

L'eCommerce ha subito un'accelerazione epocale in Italia durante il periodo del lockdown. Ne parliamo con Valentina Pontiggia, direttore dell'Osservatorio eCommerce B2c del Politecnico di Milano.

A quali fattori si deve l'esplosione del commercio online negli ultimi mesi?

Nei beni non di primaria necessità, il fattore principale che ha favorito l'accelerazione dell'eCommerce è stata la chiusura di migliaia di negozi fisici su tutto il territorio italiano dopo il decreto dell'11 marzo. Nei beni di primaria necessità, seppur i negozi fisici fossero aperti, migliaia di italiani si sono riversati sul canale online. La ragione? L'eCommerce è stato percepito come l'opzione più sicura e comoda perché dava la possibilità di non uscire di casa e di evitare code interminabili. Lato offerta, il digitale per molti retailer ha rappresentato l'unica possibilità per sopravvivere, per mantenere la relazione, in alcuni casi intensificandola, e per creare valore (e non solo vendite) con i propri consumatori.

I piccoli negozi, gli agriturismi, i micro produttori si sono mossi subito molto bene nel commercio online. C'è stato un atto di moto significativo di tantissimi operatori, indipendentemente dalla dimensione aziendale. Durante la crisi abbiamo visto cadere una dopo l'altra le barriere all'innovazione che per anni avevano bloccato lo sviluppo della strategia digitale del commercio italiano. Molti negozi fisici, anche di piccola dimensione, si sono avvicinati per la prima volta all'eCommerce. La soluzione più immediata è stata l'utilizzo di soggetti terzi già presenti online. Sono diversi i ristoranti



Valentina Pontiggia POLITECNICO

LA BIOGRAFIA

PROFILO ACCADEMICO
La dottoressa Valentina Pontiggia è Direttore delle attività di ricerca dell'Osservatorio eCommerce B2c e Innovazione digitale del Retail, Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. Laureata in Ingegneria gestionale, è stata ricercatrice presso il Politecnico di Milano. È stata analista di Solving Efeso, per progetti di riorganizzazione della supply-chain.

che hanno digitalizzato la propria offerta di piatti pronti attraverso piattaforme di food delivery e tutti i supermercati che hanno attivato l'eCommerce mediante alleanze con piattaforme che già da tempo abitano (dal punto di vista tecnologico e operativo) la spesa online. Ancora più numerosi i negozi di quartiere che hanno iniziato a lavorare con strumenti digitali meno evoluti dell'eCommerce, ma ugualmente interessanti, come ad esempio i tanti punti

vendita di vicinato (negozi di alimentari, ortofrutta, gelaterie, pasticcerie) che hanno attivato la presa dell'ordine via whatsapp o per telefono.

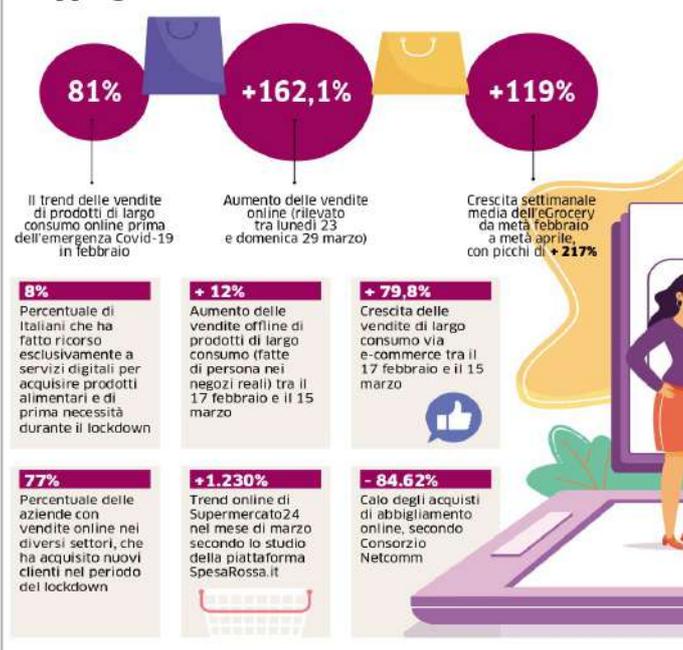
L'eCommerce ha dato concretezza speciale al fenomeno Online: offline e online interconnessi. Cosa ha accelerato questo processo?

Da anni come Osservatorio diciamo che il ritardo dell'eCommerce B2c in Italia è dovuto in prima battuta a uno sviluppo lento dell'offerta online. Prima del Covid-19 solo due italiani su tre potevano, potenzialmente, fare la spesa da supermercato online e solo uno su due ordinare cibo pronto a domicilio. Il consumatore, grazie anche allo smartphone, ha infatti sviluppato da anni comportamenti (anche di acquisto) omnicanales, ossia che si basano sull'utilizzo fluido di canali digitali e fisici. E però vero che durante il lockdown le nuove esigenze (e paure) dei consumatori hanno fatto cadere alcune barriere all'utilizzo dell'eCommerce (e dei pagamenti digitali) degli italiani. Si è costituito un vero e proprio circolo virtuoso: più offerta di prodotti online che attrae più domanda che spinge i motivi ad andare online...

Quali settori merceologici trarranno più vantaggi dall'eCommerce?

In prima battuta è doveroso dire che l'eCommerce è un mestiere difficile: servono investimenti, competenze e nei comparti di prodotto non bisogna sottovalutare le operations. Fare e-commerce richiede impegno e una macchina operativa perfettamente funzionante ed efficiente: processi ottimizzati di picking e di trasporto, soprattutto quando parliamo di spesa da "supermercato" (che per omor di cronaca è costituita mediamente da 50 pezzi, di basso valore unitario e che richiede doni trattamenti speciali come il trasporto a temperatura controllata).

Shopping in connessione



Nell'eCommerce ci aspettiamo una crescita significativa di tutti i principali comparti di prodotto, soprattutto di quelli che sono definitivi emergenti, ossia che hanno sviluppato una presenza online in tempi recenti. Sono settori che online sono pochi maturi - hanno un basso tasso di penetrazione (rapporto tra gli acquisti online e gli acquisti totali (online e offline) - e un tasso di crescita superiore alla media. Parlo ad esempio del Food&Grocery (1,6 miliardi di euro nel 2019, +42% rispetto al 2018 e 1,1% di penetrazione) e dell'Arredamento e home living (0,7 miliardi, +30% rispetto al 2018 e 8% di penetrazione). E poi ancora del Beauty, della Farmacia, dei Giocattoli online.



La crisi ha fatto cadere una dopo l'altra le barriere all'innovazione



L'eCommerce è un mestiere difficile per investimenti e competenze

Che spesa è quella dell'eCommerce? Meditata o compulsiva?

Dipende. Online hanno avuto e stanno avendo successo alcune iniziative che insistono sulla leva prezzo e spingono l'acquisto d'impulso, prevedendo ad esempio degli sconti elevati per periodi limitati di tempo. Sempre più vediamo però nei consumatori italiani dei comportamenti d'acquisto più consapevoli e maturi. Tali atteggiamenti parlano di una scelta dell'online in funzione non del prezzo ma del servizio, come la ricerca di una maggior comodità o la possibilità di accedere a una gamma di prodotti-servizi più ampia. Estremizzando poi potrei dire che il consumatore, digitalmente evoluto, sempre più presente dal canale di acquisto; non si focalizza sul mezzo, sul canale ma sceglie in funzione del prodotto e dei servizi che sta cercando. Può ormai essere indifferente per lui comprare online o in negozio.

Quali i margini di sviluppo dell'eCommerce, in era Covid e oltre?

Già nel 2019 l'eCommerce era motore di crescita per tutto il Retail (online e offline). Pur rappresentando ancora solo il 7,3% del totale degli acquisti degli italiani, spiegava infatti il 65% dell'incremento dei consumi degli italiani. In questi giorni di emergenza tra le tante domande che ci siamo poste sugli effetti e sulle mutazioni che ci attendono nel mondo del com-

mercio, c'è stata a mio avviso una certezza: la vicinanza che i canali online e fisico, in tutti i principali comparti, hanno dimostrato con forza in questo momento difficile.

Quali fattori limitavano fino ad oggi il ricorso agli acquisti online?

Mi vorrei concentrare su un aspetto strutturale spesso sottovalutato, ossia l'estrema frammentazione del tessuto commerciale italiano. La densità di imprese commerciali per km2 della nostra penisola è 1,4 volte la media europea. In aggiunta, l'azienda Retail in Italia ha mediamente 3 dipendenti (contro 4 in Francia, 10 in Germania e 13 in UK) e fattura circa 0,3 milioni di euro in un anno (contro 0,6 milioni di euro in Francia, 0,8 in Germania e 1,25 in UK). Queste caratteristiche rallentano il processo di trasformazione digitale del Retail per almeno tre motivi: 1) Estrema difficoltà a sviluppare le adeguate competenze e ad attrarre capitali di investimento, indispensabili per guidare e sostenere un percorso lungo e difficile; 2) Necessità di trovare nuovi riferimenti nei modelli di vendita; 3) Freno al cambiamento. La presenza sul suolo italiano di una rete di quasi un milione di esercizi commerciali (negozi e ristoranti) rallenta l'abilitazione di modelli di consumo omnicanales, fortemente richiesti da una fetta importante della popolazione italiana.



305%



Un incremento storico tra il 20 e 26 aprile. Secondo l'Osservatorio Multicanalità 2020, realizzato da Nielsen con la business school del Politecnico di Milano, si è verificato un "eCommerce Boom": tra il 20 e il 26 aprile l'online della grande distribuzione ha messo a segno il record storico (+305%), stabilizzandosi poi sul +130%.

+57%
Scorte online di bibite nella settimana dal 9 al 15 marzo (+50% di tè, caffè e solubili; +29% di pane, pasta, farina)

35-44 anni
L'età del compratore tipo online in Italia

(Fonte: Nielsen Italy, Consorzio Netcom)

Erboristeria online «Il negozio digitale è aperto al mondo»

La storia/1
Laura Comollo dopo la laurea ha optato subito per il digitale, ora ha ordini da tutto il mondo «Mettevi nelle mani giuste»

Anche se ha un magazzino a Cantù, dove riceve alcuni clienti del territorio, e la sede legale della società a Lipomo, Laura Comollo ha scelto di aprire un'attività commerciale esclusivamente online: Erboristeriacomolo.it, un negozio sul web avviato a fine 2018 che oggi ha ormai acquisito una propria identità di mercato.

«Mi sono laureata in Scienze e tecnologie farmaceutiche all'Università di Milano, con una specializzazione in tecniche erboristiche», spiega Comollo, «e ho poi voluto valorizzare il mio percorso di studi aprendo questa attività di e-commerce». La scelta di iniziare a lavorare sul web anziché avviare un tradizionale negozio di erboristeria ha molteplici ragioni: «Prima di tutto sono sola e sarebbe stato complesso gestire un punto vendita fisico; inoltre - prosegue l'imprenditrice - con l'e-commerce ho potuto conciliare nel modo migliore anche la mia vita familiare e infine questo progetto mi ha permesso di raggiungere un numero di persone molto elevato; grazie alla versione inglese, infatti, abbiamo già realizzato vendite in Scozia, Svezia, Emirati Arabi, Russia e Stati Uniti».

I prodotti presenti su Erboristeriacomolo.it sono di vario genere: si va dagli integratori alle tisane fino ai cosmetici. «Sul sito internet - afferma Comollo - è possibile trovare un bio shop online diretto da un'erborista professionista con le competenze scientifiche e metodologiche necessarie per le attività di produzione, trasformazione, com-

mercializzazione ed uso delle piante officinali. I dottori in tecniche erboristiche - continua - trattano i disturbi del benessere umano e forniscono servizi riabilitativi e di cura, utilizzando metodiche, trattamenti e sostanze tradizionalmente usati dalla medicina popolare e ritenuti efficaci nello stimolare, migliorare e preservare la salute e il benessere della persona».

Laura Comollo sottolinea come la selezione dei prodotti venga effettuata con la massima professionalità e in base a criteri ben definiti: «Tutto quello che è in vendita sul sito è tracciato e seguito lungo tutta la filiera produttiva: le materie prime sono al 100% made in Italy e provengono da coltivazioni biologiche; la loro realizzazione è frutto del cambio fra tradizione e ricerca scientifica, in collaborazione anche con le università italiane, integrata dall'innovazione tecnologica, al fine di ottenere risultati ottimali in termini di qualità e sicurezza».

Dopo un inizio difficile, ora per Erboristeriacomolo.it i risultati stanno arrivando e certamente anche il lockdown ha giocato un ruolo di favore: «Non è stato facile partire - afferma ancora Comollo - perché per aprire un e-commerce servono competenze che vanno ben oltre quelle grafiche; è necessario essere affiancati da un team di professionisti che ti segua in ogni aspetto. In una prima fase non mi sono affidata alle persone giuste: i risultati non arrivavano; successivamente, ho trovato una società di grande valore e la situazione è decisamente migliorata». La strategia di Erboristeriacomolo.it passa attraverso una solida preparazione, un dialogo on line con i clienti, un sito dettagliato ma fruibile da tutti. «Attenzione a non mettersi in mani sbagliate». **G.Lom.**

Da locale a delivery Il ristorante rilancia nel dopo lockdown

La storia/2
La Cava dei Sapori di Rebbio ha implementato l'offerta di menù e servizi di consegna, una "case history" da manuale

La strategia era già stata delineata da tempo ma l'epidemia di Covid-19 ed il conseguente lockdown hanno accelerato il processo portando il ristorante comasco "La Cava dei Sapori", in zona Rebbio, a scegliere con decisione di percorrere anche la strada dell'e-commerce.

«A fine gennaio - spiega Emanuele Riva, giovane di 36 anni che guida il locale - abbiamo impostato un percorso per portare i nostri clienti ad utilizzare sempre più il nostro sito internet, muovendoci on line a 360 gradi». In particolare, sul sito lacavadeisapori.it Riva aveva previsto la possibilità di acquistare buoni cena da utilizzare come regalo ma anche quella di prenotare la propria partecipazione a serate di degustazione oppure di comprare bottiglie di vino: «Siamo anche emoteca - racconta Riva - e ormai la nostra cantina, che cura personalmente da alcuni anni, è ben fornita».

L'epidemia non ha fatto altro che dare un'ulteriore spinta alla scelta già compiuta. «Inizialmente - continua il ristoratore - pensavamo, attraverso un accordo con un hotel della zona, di effettuare un servizio in camera che ci permettesse di prendere le misure con il delivery; dopo tutto quello che è accaduto, invece, il nostro sito da giugno consentirà di ordinare piatti e pizze da asporto e delivery; non credo che questo settore diventerà centrale nel nostro lavoro, ma avrà comunque una sua importanza per chiudere il cerchio e per sostenere i ricavi visto il probabile calo della clientela

che caratterizzerà almeno i prossimi mesi». Questo periodo di stop forzato è stato quindi dedicato a costruire un sito internet completo in tutti i dettagli, che permette anche il pagamento online. «Proporremo la possibilità di acquistare un menù degustazione da consumare sul posto - prosegue - oppure un menù da finire a casa con tutte le istruzioni per completarlo oppure ancora piatti finiti da ricevere a casa, oltre alle pizze, alle birre ed al vino». Il sito sarà realizzato in modo accattivante e con una serie di integrazioni che accompagneranno e stimolino l'acquisto.

Questo ultimo tassello completa l'evoluzione svolta da "La Cava dei Sapori" negli ultimi anni. Il ristorante infatti è nato nel 2005, per volontà ed impegno della famiglia Riva. Silvano Riva, con il sostegno dei figli, ha trasformato l'edificio in un moderno ristorante a conduzione familiare. Da due anni Emanuele, animato dalla sua passione per il vino e per la cura del servizio, continua la tradizione di famiglia con uno spirito innovativo e con le proprie competenze di sommelier professionista. Lo chef del locale è Ernest Dedgónaj, classe 1990, alla "Cava" dal 2009.

«Ci auguriamo che attraverso questa strada digitale - continua ancora Emanuele Riva - ci sia la possibilità di riprendere pienamente la nostra attività: il nostro staff è composto da dieci giovani, io sono il più anziano e purtroppo ora i nostri collaboratori sono ancora in cassa integrazione. Da giugno si riparte ma sappiamo già che non sarà facile perché la ripresa sarà lenta. La scelta dell'e-commerce - conclude il ristoratore comasco - sarà un'importante carta da giocare per uscire da questa situazione complessa». **G.Lom.**

Indagine su un settore che ha fatto "boom" Food&Grocery decuplicato

"Food online... Ora l'online è di casa!" è il titolo del convegno che, il 28 maggio, presenta la ricerca condotta dall'Osservatorio eCommerce B2C - Food & Grocery del Politecnico di Milano, diretto dalla dottoressa Valentina Pontiggia, interpellata da "Imprese" per illustrare il fenomeno esplosivo degli acquisti online nei mesi dell'emergenza Covid. Esclusivamente in streaming (gratuito) l'evento si

svolgerà dalle ore 10 alle 12.30. Promosso dalla School of Management del Politecnico, lo studio è il primo condotto in Italia su questo settore strategico. Decuplicata in alcuni segmenti, la domanda di prodotti alimentari, ha messo sotto stress gli stessi attori eCommerce tra fine febbraio e questo mese di maggio, rendendo necessario ragionare sullo sviluppo più strutturato delle strategie eCommerce.

Sanificazione ambienti lavorativi

Data l'emergenza COVID-19 siamo diventati partner ufficiali di Work in Progress bio-medical, leader mondiale nel settore della disinfezione ambientale.

IL NOSTRO SISTEMA DI SANIFICAZIONE

ABBATTE AL 99,9% TUTTI GLI AGENTI PATOGENI PRESENTI NELL'AMBIENTE

PuliSan s.n.c.
Pulizie Civili e Industriali

Siamo concessionari per



MicroDefender è in possesso di tutte le certificazioni necessarie e ha requisiti di alto livello



Microdefender

è un innovativo sistema di disinfezione progettato da work in progress bio-medical che consiste nell'erogazione, da parte di atomizzatori DS (registrati dal ministero della salute come dispositivi medici) di milioni di microparticelle composte da molecole di perossido di idrogeno che vengono distribuite uniformemente nell'ambiente. Il perossido d'idrogeno agisce direttamente su tutte le superfici degli ambienti confinati e favorisce la debellazione di batteri, funghi, virus e spore.



È l'unico sistema

collegato ad una piattaforma gestionale in grado di registrare, controllare e tracciare in tempo reale i risultati di ogni trattamento di disinfezione. Dalla piattaforma sarà poi possibile scaricare un certificato dal valore legale, riepilogativo dell'operazione effettuata.



Le eccellenze

Mercati Da presidiare, da riconquistare



Esportazioni

Prima dell'emergenza Covid Italia leader in duecento prodotti

Prima dell'emergenza da Covid 19, le imprese italiane presidiavano da leader più di duecento nicchie mondiali di prodotto. Malgrado le difficoltà che la nostra economia ha incontrato nel nuovo millennio, è a dispetto del Pil che è cresciuto meno rispetto a

quello di altri paesi europei, l'Italia è riuscita a essere competitiva in diversi settori. Ci sono mercati sui quali le imprese italiane sono imbattibili, si possono citare tra gli altri: la rubinetteria, la meccanica, la moda, il cibo e la nautica (e l'elenco può continuare a lungo).

Negli ultimi anni, l'Italia è risultata prima esportatrice mondiale di 249 prodotti, seconda esportatrice di 347 prodotti, e terza di altri 287 beni. Le eccellenze del "made in Italy" si completano con altri 610 prodotti in cui il nostro Paese è tra i primi cinque esportatori.

«Ripartire? Sì, con un Paese più competitivo»

Prospettive. Dario Righetti, commercialista lecchese «Gli investimenti vanno dove ci sono regole e certe»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Sono molto fiducioso sulla ripartenza delle imprese italiane. Per le loro capacità, i nostri imprenditori riusciranno a mantenere le posizioni anche sui mercati esteri e a cogliere ulteriori opportunità di crescita. E non è vero che siamo nella stessa situazione del secondo Dopoguerra».

Lo afferma Dario Righetti, commercialista iscritto all'Ordine di Lecco, già partner di Deloitte e oggi componente di collegi sindacali di grandi gruppi industriali italiani che operano a livello internazionale. Fra questi Falck Renewables e Same, ma anche Enav, Luxottica Group e Ferrero Commerciale Italia Spa.

Su quanto sia oggi mediamente difficile per le imprese locali reinserirsi nel commercio internazionale Righetti sottolinea quello che è «un momento di grandi incertezze. Ma, detto ciò - aggiunge - i nostri imprenditori mediamente hanno sempre saputo e ancora oggi sanno reagire alle avversità molto meglio dei loro colleghi di altri Paesi. E ciò vale soprattutto per quegli imprenditori che conosciamo molto bene della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia Romagna, pur pesantemente affitti dal Covid19. Non siamo, come invece alcuni dicono, nella situazione del Dopoguerra: in quel caso c'era un Paese da ricostruire, ora



Dario Righetti, commercialista

ci sono grosse difficoltà che saranno superate dalla voglia e dalla capacità di risollevarsi che stanno nel dna dei nostri imprenditori».

Forza patrimoniale

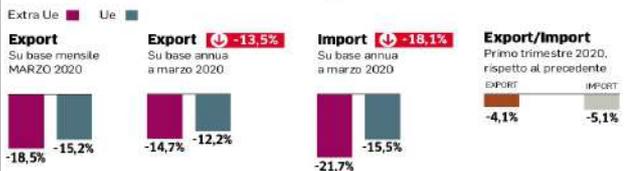
Su quale forza patrimoniale possono contare oggi le imprese che con la pandemia Righetti invita a distinguere visto che ci sono aziende che già prima del coronavirus erano in difficoltà finanziaria, cioè indebitate. Aziende che con il lockdown hanno peggiorato la loro situazione e che ora «necessitano, più che di ulteriori finanziamenti, comunque onerosi, di iniezioni di capitali propri o di terzi. In proposito la priorità per l'imprenditore - aggiunge Righetti - è stilare un proprio piano industriale che deve essere credibile e realizzabile nel medio e nel lungo periodo. E spesso le idee non sono per niente chiare. Un'azienda con un buon piano di crescita va sostenuta

muta dal Paese e quando l'imprenditore non ce la fa allora guardi a capitali di terzi in joint venture o collaborazioni industriali e non si metta nelle mani di usurai o infiltrazioni mafiose».

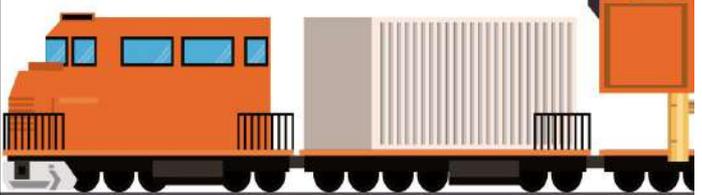
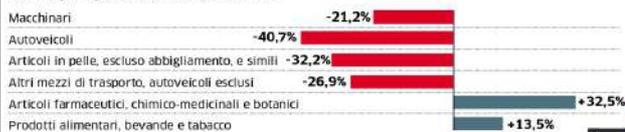
Operazioni possibili in un'Italia in cui «la cultura aziendale è migliorata, spinta anche dal Codice della crisi d'impresa. Le aziende hanno capito l'importanza di piani industriali che toccano obiettivi a lungo periodo da declinare sul breve del budget di 12 mesi, con chiarezza in termini di dati patrimoniali, economici e finanziari oltre a una serie di indicatori più qualitativi».

E se da più parti arrivano segnali di ripensamento sulle delocalizzazioni, non ci sarà tuttavia, nemmeno per gli effetti del coronavirus, un rientro in massa di aziende locali che avevano aperto anche sedi estere. «Non mi aspetto un forte reshoring - afferma Righetti - dal momento che da decenni il nostro Paese non è ancora in grado di motivare nuovi investimenti in Italia. Burocrazia, lentezza del potere giudiziario e infiltrazioni mafiose da sempre scoraggiano gli investimenti in Italia. All'estero si aprono fabbriche in modo trasparente, nel rispetto delle regole, ma in un periodo che è al massimo di alcuni mesi. In Italia parliamo di almeno 5-6 anni. È un problema di cui si parla tanto ma

Le esportazioni arretrano Ma il saldo commerciale è positivo



Calo export per settori su base annua



non succede mai nulla, non c'è la volontà politica di metterci mano».

Aumenti di capitale

Per stimolare gli aumenti di capitale serve anche lo Stato, che «deve sostenere le operazioni con interventi tax free oppure con contributi a fondo perduto ma indirizzati maggiormente ai settori più colpiti dal Covid19, quali turismo e ristorazione». Contributi che, osserva Righetti, possono essere integrati in percentuale mista con altri investimenti privati. Ad esempio, «fatto 100 l'aumento di capitale lo Stato intervenga con una parte in aggiunta all'investimento privato. L'imprenditore ci metta del

«Con i contributi a fondo perduto si salvaguardano belle eccellenze»

«Aiutiamo le imprese a trattenere i nostri talenti»

se non ha capacità finanziaria invece di andare dagli usurai crei collaborazioni, joint venture e fusioni. E, certo, ci sono anche le banche, per cui torniamo all'importanza di un chiaro piano industriale. È un momento di emergenza, con i contributi a fondo perduto si salvaguardano belle eccellenze di questo Paese. Con i prestiti invece si toglie la voglia di andare avanti».

Sugli aiuti agli Stati per il sostegno all'economia si attende la decisione europea sul Recovery Fund di cui l'Italia potrebbe beneficiare per una cifra fra gli 80 e i 100 miliardi. «Vedremo come sarà - commenta Righetti. Non dobbiamo però dimenticare i dati del nostro Paese, al terzo posto

«Fondamentali i mercati esteri Ma abbiamo ricavi dimezzati»

L'imprenditore

Biomec di Colico ha trenta dipendenti e produce impianti dentali in titanio

«In quest'emergenza siamo rimasti in piedi grazie ai mercati esteri», afferma Olivio Della Bella, titolare di Biomec con sede a Colico, impresa che con 30 dipendenti produce impianti dentali partendo dalla

barra di titanio per arrivare al prodotto finito destinato ai medici. Turchia, Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia, Albania, Bulgaria, Romania, Moldavia, Giordania, Egitto, Algeria, Marocco, Iraq, sono i mercati di lungo corso ai quali proprio nell'emergenza coronavirus si sono aggiunti anche i primi ordini in Cile e Colombia.

Nuovi risultati ottenuti con un'attività commerciale instancabile nonostante gli ostacoli

del periodo, alla ricerca di nuovi clienti attraverso grossi distributori o direttamente con le cliniche che, soprattutto in Croazia e Albania, comprano quantitativi importanti per soddisfare la domanda del turismo dentale.

«Rispetto all'anno scorso - spiega Della Bella - il 2020 ad oggi per noi segna un calo di fatturato del 50%, col solo mese di aprile sceso del 70%. Il virus ha condizionato il nostro business estero ma non lo ha fermato. In



Olivio Della Bella, titolare Biomec

Spagna e Turchia stiamo consegnando poco, in quanto mercati sostanzialmente chiusi. In queste settimane abbiamo spedito bene in Messico, dove il lockdown è arrivato dopo rispetto a noi, così com'è accaduto in Cile. Anche le spedizioni che avevamo attivato verso la Bulgaria sono andate a buon fine».

Ora la vera scommessa è restare in equilibrio e tenersi i clienti. Perciò in Biomec si punta tutto sulla fidelizzazione delle relazioni commerciali in attesa che il peggio passi. «Per mantenere i rapporti abbiamo chiesto ai nostri fornitori di allungarci i tempi di alcuni pagamenti, una richiesta - aggiunge Della Bella - basata su un rapporto consolidato di serietà. La stessa cosa ab-

biamo fatto con i nostri clienti esteri e italiani. Essendo produttori totali, con controllo totale dei costi, possiamo proporre ai distributori esteri e clienti italiani agevolazioni fino a fine anno».

Sulla parte finanziaria l'azienda, con fatturato 2019 di 5,7 milioni di euro, ha chiesto l'accesso ai finanziamenti del decreto Liquidità in parte garantiti dallo Stato. «Nell'emergenza - aggiunge Della Bella - abbiamo bloccato il leasing e ciò ha ci dato respiro visto che si tratta di importi con impatti mensili importanti. Abbiamo mantenuto una discreta liquidità, implementata dai bonifici che, seppure ridotti, dall'estero continuano ad arrivare». M. Del.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 25 MAGGIO 2020

V

-19%



Le previsioni per il made in Italy
Secondo alcune previsioni, nel 2020 l'export italiano potrebbe calare del 10%. Mentre secondo il Wto la caduta potrebbe arrivare al 28,7%. In una prospettiva intermedia il made in Italy potrebbe avere un calo del 19,3%, una flessione che risulterebbe più ampia del -17% registrato nella crisi del 2009

Calo export su base annua per Paesi



A marzo 2020 si stima che il saldo commerciale aumenti di **1.106 milioni di euro** (da +4.579 milioni a marzo 2019 a +5.685 milioni a marzo 2020)

Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a **+7.691 milioni di euro** (era +7.905 milioni a marzo 2019)

Prezzi all'importazione

-3,1% su febbraio 2020 **-5,1%** su base annua



mondiale per debito pubblico, con un carico di 70 miliardi l'anno in oneri finanziari e con un indebitamento al 135% del Pil con la prospettiva che arrivi presto al 160%. Nelle ultime tre settimane la Bce ha sottoscritto il 40% dei nostri titoli di Stato, quindi il supporto non è mancato. Ora serve far di tutto per stimolare e facilitare le poche grandi eccellenze che abbiamo a iniziare dai nostri imprenditori, aiutandoli a trovare e far rimanere i talenti sul territorio.

La pandemia cambia anche diversi parametri di competitività ora che la società e le aziende a causa del virus si sono fatte più sensibili a temi legati a salute e responsabilità sociale.

«Il primo fattore necessario per la competitività è l'investimento in un'innovazione - aggiunge Righetti - guidata da talenti che vanno identificati, formati e valorizzati. Le grandi crisi hanno sempre segnato svolte tecnologiche: nel 2001 l'attentato alle Torri Gemelle ha accelerato internet e il mobile, la crisi finanziaria del 2008 ha innescato i social media e la virtual community. Oggi mi aspetto una trasformazione digitale e tecnologica di filiere integrate. È tempo - conclude - di prendersi particolarmente cura dei lavoratori. Chi lo fa tratta i propri dipendenti non come costi o debiti ma come risorse di valore, come patrimonialità».

«Durante il blocco abbiamo investito in nuove tecnologie»

Marchio globale
Gianmarco Invernizzi guida la Spacecannon di Costa Masnaga attiva nell'illuminazione speciale

«Più del coronavirus, a danneggiarci sui mercati esteri sono una serie di questioni geopolitiche che non si sono attenuate neppure in questi mesi di emergenza sanitaria». Osserva Gianmarco Invernizzi, titolare della società Spacecannon di Costa Masnaga specializzata nell'illuminazione di grandi eventi e nell'illuminazione di edifici a livello internazionale. Il marchio dell'azienda lechese è sulle colonne di luce su Ground Zero a New York, sull'Helix Bridge di Singapore, sui Dexia Building a Bruxelles, sulla Imagine Peace Tower in Islanda. Durante il lockdown Spacecannon, 50 dipendenti, ha chiuso per qualche settimana mettendo i lavoratori in cassa integrazione. Ora la produzione è ripartita e già sta presentando al mercato nuovi prodotti preparati in questi mesi per compensare le perdite della crisi.

«Abbiamo progettato e realizzato - spiega Invernizzi - un nuovo dispositivo per la sanificazione dell'aria e degli uffici. La prova batteriologica è conclusa con successo e ora stiamo concludendo l'omologazione e la predisposizione della produzione. Il lockdown non ci ha certo fermati: ultimamente abbiamo investito su tutta la parte elettronica e di illuminazione dove stiamo rinnovando le macchine con tecnologia d'avanguardia. Stiamo giocando tutte le nostre carte e il futuro ci dirà come risponderà il mercato».

Invernizzi sottolinea che a sconfortare l'iniziativa d'impresa è quella che definisce «una burocrazia in continuo aumen-



Gianmarco Invernizzi

to, un problema davvero grande per noi a cui evidentemente chi governa non ha intenzione di mettere un freno».

L'azienda ha mercati importanti nell'Est Europa e soprattutto in Iran, «dove sentiamo pesantemente l'embargo - ci dice Invernizzi -, mentre in altri Paesi stiamo saldando gli ordini precedenti al Covid senza che si manifestino nuovi ordini. Rispetto al nostro standard normale siamo al 30% dei volumi. È impossibile per ora capire come si chiuderà per le imprese il 2020, la voglia di competere e il desiderio di riscuota non mancano, ma altro è avere ordini».

I mercati di riferimento di Spacecannon sono comunque in diversa misura segnati dal virus, a partire dalla Russia, «altro cliente in ritardo con cui siamo in ritardo di 3-4 mesi sugli ordini. Qualche ordine continua ad arrivare dalla Turchia, che seppure coinvolta nell'epidemia non ha chiuso. Abbiamo aperture con la Cina - aggiunge Invernizzi - ma non si sa come andranno a finire. Questa situazione volgerà a favore della Cina, che è grande e forte».

M. Del.

«Il lavoro da remoto Così abbiamo seguito i nostri clienti esteri»

Tanto export
Amb Technologies realizza automazioni elettriche ed elettroniche per impianti industriali



Marco Buffoni, Amb di Malgrate

«La crisi sanitaria ha rallentato il nostro lavoro estero ma la tecnologia a distanza ci ha salvati». Marco Buffoni, titolare della Amb Technologies di Malgrate, realizza automazioni elettriche ed elettroniche hardware e software per macchine e impianti industriali e tecnologie abilitanti a Industria 4.0. Forniture per le quali è dunque necessario viaggiare, andare dai clienti per le messe in servizio degli impianti. Il lockdown lo ha reso impossibile, ma la creatività e l'innovazione che da sempre stanno nel dna aziendale hanno permesso di servire e quindi conservare anche i clienti che si trovano nelle parti più remote del globo, in attesa di tempi migliori.

Il mercato di Amb Technologies di Malgrate, che lavora con 5 dipendenti diretti e diversi collaboratori, è tutto legato all'estero e diretto in tutto il mondo, con il 50% della produzione esportata direttamente e l'altra metà venduta a clienti italiani che esportano. «È stato essenziale il livello tecnologico acquisito dalla nostra azienda - afferma Buffoni -. Abbiamo sfruttato le nuove tecnologie con cui stavamo lavorando negli ultimi tempi, soprattutto per quanto riguarda la realtà aumentata, fondamentale nelle manutenzioni da remoto, ma anche i video di training che inviamo ai clienti per spiegare come intervenire sugli impianti. Così abbiamo evitato il fermo produttivo e i clienti attraverso noi ottengono maggior impegno e competenza dai loro tecnici».

L'azienda ha grandi clienti in

Arabia Saudita la quale, per intervenire sul posto, ha chiesto di fare tre settimane di quarantena una volta sbarcati: «Una cosa impossibile per la nostra impresa, ma con telecontrollo e teleassistenza da remoto abbiamo continuato a fornire assistenza. Anche per la componentistica, anche se con fatica, abbiamo continuato a fornirli ai nostri clienti nel mondo».

L'azienda, tra i nuovi codici Ateco delle attività essenziali e quindi non ha chiuso durante l'emergenza. Ha messo parte dei dipendenti in smart working e ora con la riapertura Amb Technologies avverte un rallentamento degli ordini da parte dei clienti italiani in difficoltà nelle loro vendite all'estero.

Asia, Medio Oriente, Nord Africa e Centro Africa sono le aree servite da Amb Technologies in un campo in cui, dice Buffoni, «la concorrenza estera è limitata rispetto alla qualità di macchinari che riusciamo a fornire noi italiani. Ora, a causa del crollo del prezzo del petrolio e quindi del calo degli investimenti nell'oil&gas presumo che in futuro ci possa essere un nuovo rallentamento». M. Del.

CORNATE (MB)



Calcestruzzi
preconfezionati
Scavi
e demolizioni

www.calcestruzzivilla.it

ROBBIATE (LC)



Mobilità sostenibile La Valtellina è apripista



Coprirà fino al 60% della spesa
Micromobilità elettrica
In arrivo buono di 500 euro

Un contributo fino a 500 euro per l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita, e di veicoli per la micromobilità elettrica quali monopattini, hoverboard e segway, o per l'utilizzo dei servizi di sharing mobility. Ecco il "buono mobilità" che potrà coprire fino al

60% della spesa sostenuta per acquistare il mezzo o il servizio. Spetta ai maggiorenti residenti nei capoluoghi di Regione, nelle Città metropolitane, nei capoluoghi di Provincia - quindi anche a Sondrio - e nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti.

Avrà efficacia retroattiva: potranno infatti beneficiare quanti, avendone i requisiti, abbiano fatto acquisti a partire dal 4 maggio 2020, giorno di inizio della Fase 2. Queste disposizioni resteranno in vigore solo fino al 31 dicembre di quest'anno. S.BAR

Ebike a pieni giri La ripresa pedala dopo il lockdown

Active. Eco, alternativa, segna un boom nella domanda. La Valtellina leader nel mercato ospiterà l'Ebike Festival

SONDRIO
STEFANO BARBUSCA

Piace ai turisti che puntano su un'estate all'aria aperta, lontano da file e assembramenti. Ma non solo: permette di andare a lavorare senza usare mezzi affollati e di affiancare benessere e risparmio tutti i giorni. Nelle prime settimane della ripartenza in tutta Italia si è registrato un vero e proprio boom nell'acquisto di ebike, le biciclette a pedalata assistita. «Nel 2015 nel nostro Paese ne sono state vendute 56mila, nel 2019 siamo saliti a 195mila - prosegue Paolo Belli, titolare di Mondo Ebike di Talamona, il più grande negozio di questo settore d'Italia - Nel territorio montani la diffusione è ben maggiore di quella che si osserva in città. In questo periodo il trend di crescita è evidente anche per la Valtellina. C'è voglia di bici, sia per la vacanza, sia per il tempo libero. Ma anche per andare in ufficio o in fabbrica tutti i giorni». Dal sentiero d'alta quota a Livigno e in Valle Spluga agli itinerari del fondovalle, le ebike sono sempre più diffuse. «La grande maggioranza degli appassionati non è fanatici del ciclismo e dello sport, ma si basa più su comodità, servizi e buon rapporto qualità prezzo - spiega Belli -. Sceglie la bici elettrica o per ritornare a pedalare come quando era più giovane o per praticare un po' di sana attività fisica. Dorme in albergo e gli pia-

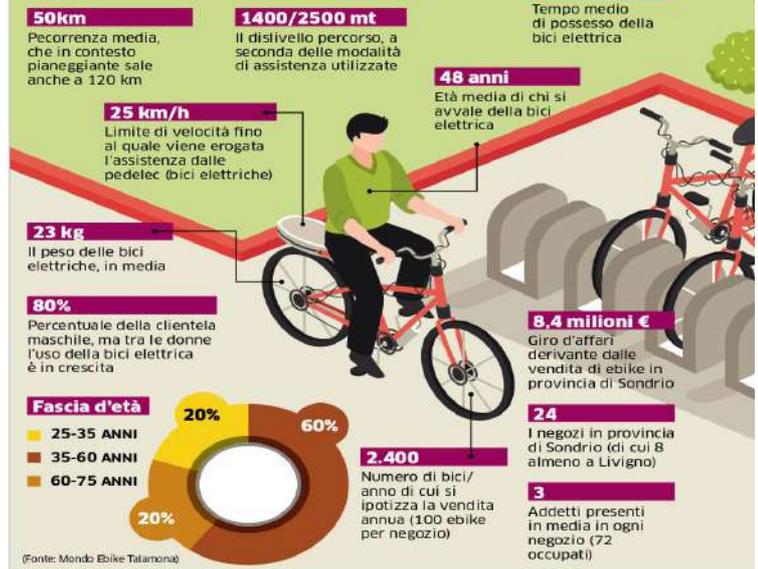


Paolo Belli IMPRENDITORE

ce sedersi a mangiare in un luogo confortevole. Ama i luoghi panoramici, stare in compagnia e apprezzare le specialità dell'enogastronomia locale. Ha un profilo di reddito medio-alto, ma non sperpera inutilmente. Sicuramente è attento a temi ecologici». L'Italia, in questo business, è tra i leader europei: secondo una recente indagine di Conebi, l'associazione delle industrie della bicicletta, il nostro Paese è al secondo posto per numero di occupati in questo comparto in Europa. «Ma la bike economy è composta da più voci e il grosso lo fanno i risparmi che l'uso della bici consente: stando ai calcoli della European Cyclists' Federation, solo per quel che riguarda la salute, i minori costi a carico di cittadini e sanità pubblica ammontano in tutta l'Ue a 191 miliardi - precisa Belli -. Altri 18 miliardi arrivano dai risparmi derivanti dal minor inquinamento e dal minor consumo di energia, mentre il minore impatto sulle infrastrutture con-

sente di evitare spese per 30 miliardi». Tutti i comprensori sciistici possono contare su proposte legate alla mountain bike e a livello di infrastrutture, da Colico a Bormio e Villa di Chiavenna ci sono itinerari funzionali. Mail Sentiero Valtellina è ancora interrotto all'altezza di Paniga a causa di una frana e questo costringe i ciclisti a pedalare sulla statale 38. «È un problema da risolvere», afferma Belli. «L'ostacolo principale alla diffusione di una mobilità quotidiana in bicicletta è senza dubbio la paura di essere investiti in strada - prosegue -. È necessario quindi realizzare le piste ciclabili protette e ben separate dalla carreggiata delle auto, e non solo a fianco del fiume ma in mezzo alle città e con collegamenti diretti tra i paesi. Un deterrente, invece, è il timore di farti. «Cisone delle soluzioni - assicura Belli -. La prima è il Gps da installare sul mezzo. Può essere collegato a una specifica App che ne traccia lo spostamento. Io ho stesso ho recuperato la mia bicicletta rubata». Poi ci sono lachetti innovativi - tanto che in caso di furto il produttore garantisce un rimborso - e la possibilità di assicurare le biciclette. «Proprio come per auto e moto - aggiunge Belli -. Questa novità è resa possibile dal Ciclo Registro, il primo database di biciclette centralizzato, realizzato in collaborazione con i comuni e le forze di polizia». Intanto da Mondo Ebike

Bici elettrica, trend in montagna



I vantaggi
«Non inquina e fa risparmiare»

«Non inquina, permette di tenersi in movimento e consente di risparmiare». Bastano poche parole a Mattia Luzzi, insegnante di 32 anni di Talamona, per descrivere tutto il bello dell'ebike. Un modello da città, utilizzato tutti i giorni per raggiungere il posto di lavoro, la scuola o i bambini di Morbegno. «Da casa mia sono pochi chilometri, ma c'è una salita piuttosto ripida e con una bicicletta normale sarebbe tutta un'altra cosa - racconta con soddisfazione Luzzi -. L'ebike è comodissima e grazie ai giusti accessori c'è la possibilità di trasportare il materiale che uso

per le lezioni. Pedalare ogni giorno è piacevole e, rispetto all'auto, il costo è molto più limitato». Ma questa opportunità piace anche a coloro che puntano sull'ebike per scoprire la bellezza del territorio alpino, come conferma Eugenio Lombella, 72 anni, di Resura. «Non sono mai stato un appassionato di bici, avevo un mountain bike molto bella, ma l'ho usata pochissimo - racconta -. Con la pedalata assistita è un'esperienza eccezionale. Non inquina, non produce rumore e arrivi a conoscere località che non avresti mai visitato». Non solo in Valgerola. S.BAR

arriva l'annuncio del Valtellina Ebike Festival, una nuova manifestazione interamente dedicata alla mountain-bike elettrica che si svolgerà a Morbegno il 19 e 20 settembre. Un evento che si pone come obiettivo quello di far conoscere agli amanti del ciclo-turismo la Bassa Valtellina. Base della manifestazione sarà il Polo Fieristico cittadino, dove all'esterno verrà allestito un colorato villaggio ricco di iniziative, una zona ristorativa e di relax e un'area espositiva dove si avrà la possibilità di provare i modelli di mountain bike elettrica e altri prodotti dedicati agli appassionati di bicicletta. Le iniziative si propageranno invece su tutto il territorio.

Il bike hotel, nuovo trend «Fa scoprire il territorio»

La storia
A Prosto di Piuro i Pasini sono stati i precursori. Nel 2017 l'avvio: da maggio all'autunno l'afflusso

Mentre in Alta Valtellina i bike hotel sono ormai una realtà consolidata con parecchi anni di esperienza ed un numero davvero consistente di attività, l'Ho-

tel Piuro, a Prosto di Piuro, della famiglia Pasini, è un autentico pioniere del settore per quanto riguarda la Valtellina. «Abbiamo iniziato nel 2017 - rivela la titolare Mina Pasini -. Questa zona non è ancora molto conosciuta per la pratica della mountain bike come lo sono invece Bormio e Livigno. Ci auguriamo che il nostro esempio sia seguito presto anche da altri qui in Valchia-

venna perché avere più bike hotel sarebbe un maggior incentivo affinché la scelta del turista ricada sulla vallata». Non solo mtb, visto che la struttura non è rimasta insensibile alla nuova moda della e-bike ed è dotata di quattro bici elettriche per gli adulti e una per i bambini. «L'invito di provare questa nuova esperienza lo facciamo a tutti i clienti - spiega la signora Mina -. Dapprima un

giretto e poi se mostrano interesse forniamo una spiegazione teorica del funzionamento in maniera che possano divertire nell'utilizzo e non restare con la batteria scarica. È molto apprezzata anche la nostra officina dai clienti che si fanno sistemare le loro bici». Il periodo di maggior afflusso degli appassionati delle due ruote è da maggio all'autunno, «ma in un anno come questo con clima mite si poteva pedalare tutto l'anno» rivela Mina. Ovviamente come possa rispondere la clientela nel post Covid-19 resta un interrogativo anche in questa splendida struttura valchianvesnasca. P. GHI.



L'Hotel Piuro, della famiglia Pasini, è un "bike hotel"



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 25 MAGGIO 2020

VII

19



L'evento nazionale è a Morbegno

La Valtellina riparte con il sorriso e con il turbo inserito e lo fa annunciando il Valtellina Ebike Festival, una nuova manifestazione interamente dedicata alla mountain-bike elettrica che si svolgerà a Morbegno il 19 e 20 settembre prossimo. (In foto: Camillo Bertolini dell'organizzazione)

Alta Valle, un turismo in sella «Le gare riempiono gli alberghi»

PAOLO GILOTTI

La bicicletta ha fatto impennare le presenze turistiche nell'ultimo decennio in Alta Valle. In estate il turismo sta in sella. La formula vincente utilizzata dagli organizzatori si chiama gran fondo, eventi che abbinano l'aspetto agonistico a quello più amatoriale e quindi sono alle porte di una variegata base di partecipanti. Non a caso hanno migliaia di partenti alla via.

L'estate 2020 sarà orfana di tutti questi eventi che sono già stati posticipati al 2021, sperando in tempi migliori. Che fossero oro colato per l'intera economia dell'Alta Valle lo conferma anche Attilio "Tito" Romani, uno degli organizzatori dell'Alta Valle Bike Marathon di mountain bike, manifestazione che il 25 luglio avrebbe festeggiato l'undicesima edizione di una prova che fa scoprire scenari mozzafiato su sentieri e stradine di montagna. «L'osservatorio del turismo della Comunità montana di Bormio ci ha detto che nel periodo della nostra manifesta-

zione c'erano novemila presenze; e noi abbiamo una media di 2.500 iscritti, a dimostrazione dell'effetto traino che ha la manifestazione sportiva».

Un giorno di gara significa una presenza in appartamento in albergo di almeno tre giorni; insomma erano affari d'oro per gli operatori. Per riavere il piccone sarà necessario attendere il 31 luglio dell'anno prossimo, data scelta per il recupero. Anche la sezione ciclismo dell'Us Bormiese è stata costretta a cancellare tutti i grandi avvenimenti legati alle due ruote. Il primo a saltare è stata la Granfondo Santini che permette ai 2.500 partecipanti di scalare i mitici tornanti del Passo Stelvio: «E se per motivi logistici al passo Stelvio non avessimo fissato il tetto ai 2.500 partecipanti, ne avremmo avuti sicuramente di più - afferma il direttore dell'Usb, Andrea Maiolani -. Per questo evento giungono appassionati da tutto il mondo e arrivando da lontano ovviamente scelgono di restare in loco almeno una settimana».



Ebike Mtb al Carosello 3000, Livigno

Proprio a inizio settimana è stato cancellato anche l'altro grande avvenimento ciclistico che avrebbe dovuto svolgersi sui tornanti che portano al Passo dello Stelvio. L'edizione numero 36 della Re Stelvio Mapei si svolgerà il 14 luglio del prossimo anno. Anche in questo caso non si è trattato di una scelta semplice, perché molti delle migliaia di partecipanti avevano già pagato l'iscrizione, che potrà ora essere ritenuta valida per l'edizione 2021, hanno deciso gli organizzatori. Un raduno che quest'an-

no avrebbe ricordato la figura del patron della Mapei Giorgio Squinzi e della moglie Adriana, mancati, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, non molto tempo fa.

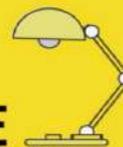
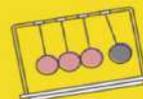
Squinzi, percorrendola più volte in bici accanto ai suoi ex campioni, era il simbolo che l'importante fosse davvero partecipare. In una vera e propria Olimpiade aziendale Mapei ha portato per anni in Valtellina varie migliaia di persone legate al patron. Manna per gli operatori commerciali.



400

Biciclette di proprietà, in Italia, ogni 1000 abitanti

LAVORARE ANCORA DA CASA? MA QUANDO MAI!



Vieni in coworking: fai **smart working** in un ambiente insolito con postazioni attrezzate pronte da usare, naviga ad una velocità super, lavora in totale sicurezza e condensa i costi in un'unica, conveniente voce totalmente deducibile. E poi, aumenta la produttività conoscendo altri professionisti come te!

LOTTO CINQUE

READY. SET. WORK!

COWORKING | UFFICI | RIUNIONI | EVENTI

www.lottocinque.it



Il bijoux sartoriale Un pezzo unico fatto "a misura"

Monili. Paola Elisio a Como crea gioielli customizzati. Pietre dure e metalli alla base di un lavoro artigianale che si espande con successo alla moda e alla profumeria

DANIELA MAMBRETTI

Brillano, illuminano e ondeggiando lievi, creando giochi fluttuanti di pietre e metalli, i monili creati da Paola Elisio, fondatrice, nel 2010, di PE Creazioni (pecreazioni.com) a Como. Leggerezze, equilibrio e personalizzazione caratterizzano le collane, gli orecchini, i bracciali, le spille e gli anelli di Paola che ha scoperto, per caso, un talento rimasto a lungo sopito, per poi metterlo in gioco guidata da una passione inesauribile.

«Il mio passato professionale è solo apparentemente lontano dal mio presente, poiché vengo dal mondo della logistica dove sono richiesti organizzazione, coordinamento, ma anche una buona dose di flessibilità e creatività. Alcune di queste caratteristiche sono fondamentali anche nel microscopico mondo dei bijoux e mi aiutano a superare le piccole, grandi difficoltà che, quando creo un nuovo modello, spesso devo affrontare» spiega. Iniziata per gioco e riservata alle amiche, l'attività artigianale ha preso sempre più piede nella sua vita fino a essere diventata centrale, portando soddisfazioni, pienezza esistenziale e una ricerca espressiva multiforme.

I materiali di partenza sono stati pietre dure e argento che, però, non le permettevano di incontrare i gusti di tutti e erano piuttosto costosi, pertanto si sono aggiunti argento ossidato, bronzo, ottone, rame, acciaio placcato e, oltre alle pietre come quarzo rosa o citrino, pietra di sole o di luna, onice, labradorite, tormalina o pirite, sono stati inclusi anche i cristalli Swarovski montati in catenine sottilissime, ma molto luminose. In effetti, le catene-rosario sono una caratteristica dei pezzi di Paola: le utilizza declinate in lunghe collane da indossare a più fili, anche personalizzate con l'iniziale del nome o interrotte da piccole cascate di lamine di ispirazione botanica, al polso come discreti bracciali, ma anche come componente fondamentale di orecchini dove accompagna pietre più materiche. «I miei pezzi rispecchiano il mio

gusto e le mie necessità espressive, ma ciò che mi dà massima soddisfazione è il coinvolgimento della cliente nella personalizzazione di quanto è già esistente o di qualcosa che possiamo creare insieme, passo dopo passo. A volte, basta cambiare il colore di una pietra, la maglia di una catena, oppure sostituire un quarzo con una pietra più gradita per ragioni energetiche e si ottiene un pezzo che rende felici e soddisfatti entrambe» aggiunge.



Paola Elisio

Per questa ragione, Paola privilegia il contatto diretto con le sue clienti, poiché non si tratta solo di commercializzare un monile, ma di condividere

un piccolo progetto creativo nella totale fiducia reciproca. La disponibilità a dialogare e ascoltare le esigenze di chi apprezza il suo lavoro la spinge a stringere collaborazioni che possano essere sinergiche con quanto propone. «Oltre a clienti private, mi piace molto collaborare con realtà diverse dalla mia per creare delle collezioni specifiche, ispirandomi allo stile e ai colori che si susseguono nelle diverse stagioni. Per esempio, collaboro con un negozio di abbigliamento di



Una collana di PE Creazioni e l'artista al lavoro

Milano, mia città natale, e, osservando le diverse tendenze, creo orecchini, collane e bracciali che ben si armonizzano con i temi dominanti delle varie collezioni» sottolinea.

Lo stesso approccio vale per un maglificio artigianale comasco per il quale Paola segue con attenzione i due appuntamenti annuali, adeguandosi ai colori e ai filati: se si tratta di giacche o di cappotti invernali, per esempio, tende a puntare su bracciali e orecchini importanti, mentre per un abbigliamento più arioso e estivo, i suoi bijoux presentano pietre più delicate e volumi più rarefatti. Ma non mancano anche i piccoli progetti che si profilano come delle vere e proprie sfide, come la collaborazione con una profumeria per la quale, volendo creare una linea di collane coerente con l'articolo della cliente, Paola ha montato lunghe catene-rosario in pietre dure che ha impreziosito con ciandoli-portapropumo coordinati e ricaricabili con l'essenza preferita.

I materiali

Ottone, rame e acciaio La leggerezza come valore

Come sifa a creare orecchini, bracciali e collane di grande effetto, mantenendo, però, prezzi accessibili e salvaguardando la sicurezza, dal momento che sono a diretto contatto con la pelle? Paola Elisio, titolare di PE Creazioni, si è impegnata nella ricerca di materiali e soluzioni che le permettano di esprimersi senza vincoli. Ha, pertanto, limitato l'uso dell'argento, più pesante e costoso, per appropinquare catene e lamine in metalli come ottone, rame o acciaio placcato oro, leggeri e longevi. «Spesso le mie clienti mi chiedono orecchini piuttosto grandi e io, che faccio dell'leggerezza uno dei miei punti di forza, ho dovuto cercare soluzioni con elementi decorativi realizzati in lamine sottili, come delicate foglie in ottone tagliate al laser che, pur essendo piuttosto grandi e di forte impatto luminoso, sono quasi impalpabili e non appaiono sconsigliati il lobo» spiega. Sempre per ottenere pezzi di grande effetto, ma dal peso minimo, ha inserito in alcune creazioni componenti di forma geometrica costituite da minuscole perline lavorate secondo una tecnica giapponese. Poi, per superare il problema delle allergie ai metalli manifestato da alcune clienti e in onore della tradizione serica lariana, ha creato una collezione in cui la "catena" è costituita da fili di seta torta, disponibili in diversi colori: anelli, collane e bracciali enfatizzano la presenza di pietre alternate in diverse dimensioni e intensamente sfaccettate per aumentare la luminosità, rendendole protagoniste assolute di pezzi che sono completati da una comoda allacciatura costituita da un filo a scorrimento adeguabile alle diverse misure. Tutto, anche le confezioni, è accuratamente studiato dai sacchetti in cui, sigillandosi, divengono nuvole a forma di cuore, alle piccole fiaschette che portano un "messaggio in bottiglia". D. MAMA



Le catene rosario sono uno dei pezzi che hanno reso celebre la creativa

Momenti unici da incorniciare L'arte lieve che illustra la vita

Mercato dell'arte

Trend in forte crescita, l'illustrazione artistica con collage e tessuti nell'opera di Barbara Scotti

Illustrazioni e graziosi biglietti personalizzati, cartoncini affascinanti come oggetti di design, disegni per tessuto e scatole di metallo minuscolamente decorate esprimono il poliedrico talento di Barbara Scotti (facebook.com/barbarascottiillustrazione), illustratrice a Como.

Dopo il liceo artistico a Novara, sua città d'origine, e dopo gli studi di architettura a Milano, Barbara ha sentito la necessità di seguire la sua vera passione: l'illustrazione che esprime una storia e un

mondo di emozioni, spesso al servizio di un testo. «Dopo aver lavorato in studi di architettura e design, ho sentito l'esigenza di approfondire una tecnica che mi permettesse di esprimermi con maggiore libertà. Mi sono dedicata all'illustrazione e, dopo aver frequentato alcuni corsi di specializzazione, mi sono immersa completamente da circa dieci anni» spiega. Questa sua capacità di raccontare attraverso le immagini è spesso richiesta per fare regali personalizzati che simboleggino le caratteristiche dei festeggiati.

«Una volta, per esempio, mi è stato chiesto di realizzare un acquerello dedicato a una maestra prossima alla pensione e, poiché aveva un particolare metodo d'insegnamento,



Alcune opere di Barbara Scotti

ho ambientato l'immagine della scolaresca immersa nel verde dei monti lariani. In un altro caso, invece, si festeggiava l'anniversario di una coppia molto legata all'Isola d'Elba. Così, ho sviluppato l'illus-

trazione di due sagome sovrapposte il cui cuore comune rappresentava l'amata isola, in un gioco di trasparenze acquatiche e pesci colorati». Per poter entrare emotivamente nel lavoro commissionato,

Barbara ha bisogno di ben conoscere i tratti distintivi del destinatario dell'opera e la contestualizzazione e, dopo vari schizzi e confronti con i "committenti", arriva alla versione finale.

Per altre collaborazioni, ha dovuto sperimentare anche tecniche e materiali diversi dai consueti acquerelli e colori acrilici, come quelli specifici per metalli grazie ai quali ha creato una collezione di scatole natalizie personalizzate e destinate a contenere dei bijoux da donare, come pure alcuni vassoi di diverse dimensioni.

Per indole, predilige la rappresentazione di oggetti di uso quotidiano, dimensione che la pacifica e che le permette di celebrare la preziosità delle piccole cose, come caffettiere, ciotole, ma anche tazze da tè con golosi biscotti e vassoi di fiori che possono persino diventare complementi

d'arredo. «Durante questo particolare momento di pausa forzata e data la penuria di materie prime, ho iniziato a riciclare ciò che avevo in casa e ne sono nati dei cartoncini, vale a dire sagome rigide che rappresentano, per esempio, vasi con fiori o con pesci rossi che possono accendere anche l'angolo più buio» sottolinea. Ma la capacità di esprimersi con tratti morbidi e scanzonati ha permesso a Barbara di mettersi in gioco anche nel disegno per tessuti, tanto da fornire alcune creazioni a un sito specializzato che mette a disposizione disegni e stampa dei tessuti nelle metrature e nei filati desiderati.

Ma, all'orizzonte, si profila anche un libro illustrato per bambini, ancora in cerca di editore, dove il piccolo Vico va alla scoperta del gusto della libertà, sperimentando sapore dopo sapore. D. MAMA



Barbara Scotti



LA STORIA VALERIO MAUTONE

I fratelli infermieri anti Covid «Ora mi sono ammalato e...»

PAOLO MORETTI

Dai, che l'abbiamo scampata. Mi sono detto proprio così. Dopo due mesi di lavoro nella rianimazione Covid, l'8 maggio sono tornato al mio lavoro in sala operatoria. Ho fatto il tampone di uscita ed era negativo. Ed ero felice. «Dai, che l'abbiamo scampata». E invece...»

e invece quello è stato niente rispetto al risvolto psicologico. Il lato emotivo è stato davvero difficile da affrontare, non eravamo pronti. Nessuno di noi lo era, per quello che abbiamo visto. I primi sintomi E proprio quello che ha visto Valerio così come tutti i suoi colleghi della rianimazione, e non solo, sta avendo un peso specifico ulteriore nell'affrontare la malattia: «Prendersi il virus avendo visto quello che ho visto in rianimazione... beh, lo sconcerto è doppio - spiega - Ho visto le persone soffrire, sono stato al loro capezzale... finirci dentro pensai subito al peggio perché è stato un periodo drammatico... ora spero di attraversarlo velocemente, da malato. E riprendermi in fretta». Rispetto ai primi tempi, ora un minimo di terapia esiste: «Sto prendendo il farmaco contro la malaria, l'eparina... la cura classica. Sono chiuso nella stanza, isolato da mia moglie, anche lei lavora in ospedale, e da mia figlia. Ho fatto la tac ai polmoni stanno bene. Insomma, microcio le dita». Valerio non sa spiegarsi quando il virus lo ha aggredito: «Siamo sempre stati molto attenti. Dicerò l'8 non lo avevo, perché ho fatto il tampone d'uscita dalla rianimazione Covid ed era negativo. Sono tornato il 12 in sala operatoria, poi



I quattro fratelli: Raffaele, Stefania, Valerio e Maria



Valerio Mautone

il fine settimana successivo ho iniziato ad avvertire i primi sintomi. O meglio ho avuto un broncospasmo... lo soffro di allergia, ho pensato che fosse dovuto a quella. Il giorno dopo ancora. Sono andato dal caposala e ho chiesto di anticipare lo screening sierologico, ed è risultato subito positivo. I primi giorni ho pensato: magari l'ho fatta asintomatica quando ero in rianimazione. Mercoledì scorso è saltata fuori. Febbre, mal di gola, mal di testa spossatezza. Come sintomatologia direi che ho un'influenza, pensate ma pur sempre influenza. Ma la preoccupazione c'è. I polmoni fortunatamente, per adesso, sono liberi, ma vivo costantemente in compagnia del mio amico saturimetro», il macchinario che consente di misurare la capacità polmonare.

Tutta la famiglia in quarantena

La malattia di Valerio ha costretto anche la moglie alla quarantena. «Mio fratello Raffaele e le mie sorelle Stefania e Maria stanno bene, per fortuna. Dopo l'articolo che avete scritto, su La Provincia, si è scatenata una cosa incredibile. Ci hanno chiamati da tutta Italia. Siamo stati in televisione, sulla copertina di Famiglia Cristiana... siamo entrati in contatto anche con il Vaticano. Tanto che abbiamo deciso di raccogliere tutte le lettere e i pensieri scritti dagli infermieri e dai pazienti per farli avere al Papa. Devo confessare che quell'articolo è arrivato in un momento molto difficile, per noi, e c'è servito per farci forza». La stessa forza che Valerio, così come i suoi colleghi infermieri della rianimazione, hanno saputo dare ai pazienti che hanno curato. «Con molti di loro sono ancora in contatto - rivela - E ora mi scrivono per darmi coraggio e dirmi: vedrai che ce la farai, guarisci in fretta». Ad esempio c'è questo ra-

gazzo di 24 anni, il più giovane paziente Covid che avevamo in Rianimazione, con cui sono ancora in contatto. Poi ricordo un altro paziente, abita a Lenno, e il giorno dell'uscita diceva: «mi devi lasciare il numero di telefono». E io dirgli: «ma da qui non può uscire neppure un foglio di carta, per il rischio contagio». E lui: «scrivimelo sul braccio». E così ho fatto». Di immagini tragiche, in questi due mesi, Valerio Mautone ne ha viste tantissime. Ma preferisce concentrarsi su quelle più belle: «Gli attestati di solidarietà: meravigliosi. È un certo punto sembrava quasi che la solidarietà fosse più contagiosa del virus. Cisiamo resi conto che non eravamo soli. E poi il grazie dei pazienti sopravvissuti. «Quando ero nel baratro, tu eri con me» mi ha detto più di uno». Ma forse l'immagine più forte, per un come Valerio per cui la famiglia ha un valore inestimabile, è «quel papà di due bimbi piccoli, ricoverato in rianimazione per un mese. I figli, non vedendolo per così tanto tempo, avevano iniziato a pensare fosse morto ma che non volevano saperlo. Allora lui ha tirato fuori una forza, che non so dove l'abbia presa... ha voluto fare una videochiamata con i suoi bimbi e quando li ha visti, è riuscito a sorridere e ha alzato la mano in segno di vittoria. I suoi bimbi piangevano, tanto erano felici. Lui è uno dei sopravvissuti. E quello è stato uno dei momenti più forti vissuti in rianimazione. Ora, in compagnia del virus, c'è però Valerio. «Sì, un po' ho paura. Ma rifare il quello che ho fatto altre cento volte. Solidarietà e riconoscenza non hanno prezzo. E in questi due mesi ci hanno dato forza».

Nessun morto E i nuovi contagi sono solo dieci

I dati

Alla Regione nessun decesso segnalato nelle ultime 24 ore Sarebbe la prima volta dopo due mesi e mezzo

In Regione hanno deciso di effettuare un'ulteriore verifica, per accertarsi che non ci sia stato un difetto di comunicazione. Ma per la prima volta da oltre due mesi e mezzo sia gli ospedali che la rete dei comuni lombardi non hanno comunicato alcun decesso ufficialmente riconducibile al Covid. Un dato che, se confermato, sarebbe la prima bella notizia dall'inizio dell'emergenza a oggi.

Questo significa che anche nel Comasco ieri non sono stati registrati nuovi decessi dovuti al virus. Era successo soltanto un'altra volta, nei giorni scorsi. Segno, comunque, di una situazione che sembrerebbe tornare lentamente verso la normalità.

In attesa di verifiche ulteriori, in ogni caso, i numeri elaborati nella giornata di ieri

dalla Protezione civile vanno nella strada delle notizie che danno speranza. Anche sul fronte dei contagi (va registrato, però, un netto calo dei tamponi effettuati) sia il dato lombardo che quello della nostra provincia infondono ottimismo: soltanto 10 i nuovi casi registrati nel Comasco (con un incremento dello 0,27%) mentre in Lombardia sono stati 285 (con un aumento dello 0,83%).

Sotto quota duecento i malati ricoverati in terapia intensiva: ora, in tutta la regione, sono 197. Verso quota 4mila (4017 per la precisione) quelli ricoverati in ospedale con sintomi da Covid, ma che non hanno bisogno della rianimazione. I lombardi in isolamento domiciliare sono complessivamente 21.400.

Dall'inizio dell'emergenza a oggi i casi di coronavirus nella nostra regione sono stati oltre 87mila, ovvero il 40% di tutti quelli registrati in Italia che, complessivamente, stanno per superare la soglia dei 230mila contagi.

Table with COVID-19 statistics for Lombardy and Como. Includes columns for 'I casi positivi' (Lombardia, Como) and 'DEFUNTI' (587). Lists municipalities and their respective case counts.



Città presa d'assalto Ressa sul lungolago e il Comune dorme

La giornata. Sole e caldo, folla di gitanti in centro. Esaurito l'autosilo all'ex zoo, non accadeva da mesi. Nessuna misura particolare è stata messa in campo

FEDERICO SPINELLI

Se sui visi (o sotto i mentoni) non ci fossero state le mascherine, quella di ieri si sarebbe detta una normalissima domenica di primavera. Il sole, il caldo e il via libera agli spostamenti hanno convinto molti a passare il pomeriggio in città, sul lungolago soprattutto, ma anche tra le vie del centro storico. Nel primo weekend post lockdown, c'è tanta voglia di uscire per trascorrere del tempo con la famiglia o con qualche amico.

Auto e moto

Più che comprensibile il desiderio di prendere un po' d'aria e godersi una libertà ritrovata, anche se ancora condizionata dal rischio tangibile di una nuova diffusione del virus. In poco più di due settimane, il

silenzio che ha caratterizzato il periodo di quarantena è stato sostituito dai rumori di auto e moto; in particolare, gli amanti delle due ruote in solitaria o in coppia, un po' come accadeva prima delle restrizioni anti Covid, hanno ripreso a fare tappa a Como. Scenario da motoraduno all'inizio di viale Geno, uno dei luoghi preferiti per le passeggiate pomeridiane, oltre a essere teatro della movida serale. Parecchie anche le biciclette, mezzo molto utilizzato dalle famiglie con bambini al seguito.

Tutto esaurito, tra le 16 e le 17, l'autosilo Centro Lago (ex zoo), per la prima volta dopo mesi. Buona affluenza negli altri autosili, quello del Valduce era pieno per tre quarti nel tardo pomeriggio. Posti blu occupati, poi, in viale Varese, viale Lecco e in zona stadio.

Affollati i giardini a lago, per lo più tra il Tempio Voltiano e il Monumento ai Caduti, dove tanti hanno approfittato della bella giornata per stendersi sul prato a riposare. Difficile rispettare le distanze camminando sul lungolago, troppi i passanti e troppo stretti i marciapiedi.

Per gustarsi un gelato ci vuole pazienza, le file davanti agli ingressi delle gelaterie sono piuttosto lunghe.

Osservato speciale il parco di Villa Olmo, gli agenti della Polizia locale provano a fare in

modo che i presenti rispettino l'obbligo di mascherina e il distanziamento. Tanta gente a passeggio anche in centro, soprattutto via Vittorio Emanuele, via Luini, piazza Volta e piazza San Fedele si confermano le strade più gettonate.

Distanza impossibile

Anche qui passeggiare e mantenere nello stesso tempo "il metro" di distanza è risultato, ieri pomeriggio, quasi impossibile. Con la riapertura di bar, ristoranti e negozi, riaffiora una percezione di normalità che spinge a uscire di casa, seppure con le dovute precauzioni. Questo a sua volta genera il pericolo di assembramenti, più fisiologico che finalizzato soltanto ad aggirare le regole. Forse per convivere con un virus che ha mietuto, solo in Lombardia, migliaia di vittime serve qualcosa di più dei ripetuti appelli al buonsenso e alla responsabilità individuale. Servirebbero soluzioni concrete per ripartire e tutelare la salute di tutti. Dal Comune però, di strategie lungimiranti in vista dell'estate nessuna traccia.

A meno di nuove restrizioni indotte da Governo e Regione, sarà probabile che gli afflussi di persone tenderanno ad aumentare. E allora, come è stato sottolineato da più parti nei giorni scorsi, sarebbe opportuno concepire fin da subito nuove modalità per continua-



Folla ieri pomeriggio sulla diga foranea. Molti hanno la mascherina abbassata (BUTTI)



A spasso sul lungolago, le distanze sono le stesse del periodo "pre virus"

rea vivere la città in sicurezza, perché la battaglia contro il virus non è certo finita qui.

Esempi? Alcuni sindaci nel milanese hanno pensato di introdurre un numero chiuso

per limitare le folle nei parchi pubblici, come pure sono stati istituiti i sensi unici pedonali.

A Como l'idea ha trovato applicazione per gestire gli accessi al mercato lungo le mu-

ra, ma per il momento non è stata replicata altrove. All'impegno delle forze dell'ordine nella sorveglianza inoltre, potrebbe aggiungersi quello dei volontari.

Tantissimi sdraiati sui prati nel parco di Villa Olmo e ai giardini a lago

Si passeggia senza mantenere le distanze. Nessuno ha pensato ai flussi pedonali

Messe con la mascherina e posti limitati in chiesa «Benedizione dal Papa»

Diocesi

Monsignor Cantoni celebra a Muggiò e rivela di aver visto il Pontefice sabato in Vaticano

Prima domenica di messe con presenza dei fedeli, dopo la riapertura. Sono state messe in campo tutte le misure di sicurezza necessarie: separazione tra ingresso e uscita, distanziamento all'interno delle chiese, posti limitati, obbligo di mascherina, gel igienizzante per le mani, niente segno della pace, acquasantiere vuote. In Duomo ingresso consentito solo da via Maestri Comacini

e una persona alla volta, con i militari dell'Esercito che hanno fornito indicazioni alle persone in coda. Tutto un po' più lento del solito, inevitabilmente, ma non si sono verificati problemi.

Per le varie chiese era stato stabilito un numero massimo di presenze e in casi particolari, come a Civiglio, la messa è stata celebrata all'aperto. Il vescovo Oscar Cantoni ha presieduto la celebrazione ieri mattina alle 10 a Muggiò, nella chiesa intitolata a Santa Maria Regina.

E al termine della funzione ha rivelato: «Ieri mattina, proprio verso quest'ora, in Vaticano ho incontrato Papa

Francesco. Gli ho chiesto di darmi la benedizione da offrire oggi a tutti voi, alle famiglie e alle comunità parrocchiali».

Il vescovo aveva spiegato: «Ho chiesto di poter essere a Muggiò per vivere la gioia della ripresa della liturgia eucaristica insieme a una comunità parrocchiale. Un momento che sento con emozione anche per la responsabilità di applicare le disposizioni che ci siamo dati per un ritorno alla normalità in piena sicurezza, tutelando la salute di tutti e nel rispetto di chi ha perso la vita, si è ammalato e ha sofferto a causa del Covid-19».



I fedeli durante la messa di mezzogiorno in Duomo (BUTTI)



La celebrazione di ieri mattina con il vescovo



Il vescovo a Muggiò



Tutti fuori

Sfida al coronavirus

Cernobbio

**Festa privata troppo rumorosa
I residenti chiamano i carabinieri**

Cernobbio - Una festa privata un po' troppo rumorosa che ha tenuto svegli i vicini di casa e che per questo hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. È accaduto nella notte tra sabato e domenica a Cernobbio in centro storico.

L'episodio poco prima delle due quando alcuni residenti di piazza Castello, esasperati per il rumore proveniente da un appartamento, hanno cercato di capire quanti fossero gli occupanti dell'abitazione da dove arrivavano le voci. Il proprietario aveva orga-

nizzato una piccola festa con alcuni amici, probabilmente per ritrovarsi dopo settimane di lockdown e il timor dei vicini era quello che si fosse creato un assembramento all'interno della casa, contravvenendo così alle disposizioni legate all'emergen-

za Covid-19. Un ritrovo comunque troppo rumoroso. Sul posto sono arrivati così i carabinieri di Como che, dopo le verifiche del caso, hanno invitato i ragazzi presenti alla festa nell'appartamento ad abbassare il tono della voce. **FRANCESCA GUIDO**

Un fiume di moto «Impressionante Chiudo il Ghisallo»

Magreglio. Assalto choc, persone ovunque in Vallassina. Il sindaco: «Follia, troppi rischi con il piazzale aperto»

MAGREGLIO

GIOVANNI CRISTIANI

Impressionante, basta una parola per descrivere quanto successo ieri sulla Vallassina in termini di traffico e presenze.

È il sindaco di Magreglio, fa già marcia indietro sulla "Fase 2" annunciando che nel prossimo fine settimana il piazzale del Ghisallo resterà chiuso ad auto e moto con apposita ordinanza. Se a Sormano si è pensato all'esercito per tenere sotto controllo la Colma, a Magreglio non è esclusa un'ordinanza sul lungo periodo.

Quello che è successo ieri ha sorpreso e preoccupato. Tutti temevano l'assalto, ma non con queste proporzioni.

Controlli

Tanto che i carabinieri di Asso e Bellagio sono intervenuti ripetutamente a Canzo, Sormano e Bellagio; le pattuglie hanno trascorso la giornata a controllare e consigliare.

Al Ghisallo sembrava ci fosse un motoraduno con centinaia di moto sono arrivate sul piazzale nel corso della giornata: «Abbiamo chiamato i carabinieri perché la situazione era insostenibile - spiega il sindaco di Magreglio **Daniilo Bianchi** - Impressionante, mai viste così tante motociclette in questo periodo. Ero incredulo, poi manca il rispetto delle norme e del buon senso».

Il sindaco intende tutelare il paese ed è categorico: «Il prossimo fine settimana chiudo il piazzale del Ghisallo, non ci si può trovare in una situazione simile quando c'è ancora un'emergenza sanitaria».

Centinaia di auto parcheggiate in strada tra Colma e Piano del Tivano, assembramenti alla Colma ma fortunatamente gran parte delle persone ha scelto i sentieri: «Saranno pas-

Sormano

**Zona picnic chiusa
«Ancora a lungo»**

Un tavolino, quattro sedie, una bottiglia d'acqua e intorno il verde di Sormano. Il barbecue, una coperta e ma anche solo l'erba su cui sdraiarsi. Ogni spazio in montagna può essere reinventato e il coronavirus per un giorno dimenticato. Una valvola di sfogo, però la logica imporrebbe più attenzione in questo momento ed quello che chiedono gli amministratori.

Un esempio può essere l'area picnic chiusa: «L'area picnic ai piedi del Muro Ieri era chiusa e lo resterà per ancora diverso tempo, vedremo come si evolverà la situazione - spiega il sindaco Giuseppe Sormano - Non è gestibile una zona in cui si cucina». Con l'area picnic del Muro chiusa molti si sono diretti al Piano del Tivano, nella zona che ricade sotto Zelibio. E poi di ieri rimarranno imprese le moto. Centinaia tra Ghisallo, Colma e Piano. **CGR**

sate mille moto da Sormano ieri verso la Colma, c'è poco da aggiungere, ho paura che tornino a salire i contagi con tutta questa gente in giro - spiega il vicesindaco di Sormano **Stefania Rizzi** - La salute dovrebbe venire prima di tutto e serve un minimo di buon senso, siamo onestamente spazziati. Non ci aspettavamo una situazione simile, dal via libera del governo tutti si sono riversati in strada. Ma questo non solo nel fine settimana, anche in settimana è un continuo passaggio. Capisco che da Milano e dalle altre città non vedano l'ora di passare del tempo nel verde ma serve più attenzione».

La provinciale

Un flusso di persone a livelli quasi dimenticati: «Da una parte è incoraggiante vedere un graduale ritorno alla normalità con la gente torna a lavorare, i ristoratori in particolare. Si dovrebbe però ripartire con criterio, e davanti a questo fiume di persone come si fa a distanziare a creare percorsi, è difficile gestire una simile massa, i numeri sono numerosi».

Si pensa ad un'ordinanza: «Dobbiamo fare qualcosa per il prossimo fine settimana, anche perché il rischio è di passare tutta l'estate così se non aprono verso altre Regioni. Ne parleremo con il sindaco e poi decideremo, il nostro limite è che dalla Colma passa la provinciale».



Il parcheggio del Ghisallo nel primo pomeriggio di ieri. FOTO: SERVIZIO BARTESAGHI



Tintarella, un panino e qualche ora distesi sui prati del Pian del Tivano

L'Alpe sorvegliata speciale In tanti, ma con ordine

Albavilla

Volontari, polizia locale e Guardia di finanza hanno tenuto sotto controllo il grande polmone verde

Assalto all'Alpe del Viceré, ma nel rispetto delle norme.

Centinaia di turisti e visitatori hanno raggiunto l'area verde sopra il paese. Già dalla tarda mattinata il parcheggio

principale era pieno ed è stato aperto il parcheggio più a valle. Nel primo pomeriggio le automobili erano parcheggiate anche lungo la strada e sui tornanti. Un vero e proprio assalto, con una stima complessiva di circa 1500 presenze totali. Numeri alti, ma ben lontani dai tradizionali assalti.

Sul posto per tutta la giornata, i volontari della protezione civile hanno vigilato; sono intervenuti per controlli anche

gli agenti della polizia locale e i militari della Guardia di finanza. Evidentemente è "passato" l'aut aut del sindaco **Giuliana Castelnuovo**, pronto a chiudere l'accesso all'Alpe in caso di presenze non rispettose delle norme che il periodo impone. La gente era sì tanta, ma si è tenuta rigorosamente a distanza, divisi per piccoli nuclei familiari. Proprio per evitare assembramenti nell'area verde, la gran parte dei visitatori

ha preferito dedicarsi alle passeggiate lungo i crinali delle Prealpi lombarde. L'Alpe del Viceré è un ottimo punto di appoggio per camminare, ad esempio, verso la Capanna Mana e il Monte Bolettone. Alcuni si sono fermati all'Alpe, ma ben distanziati. Nessun picnic, né barbecue, rigorosamente vietati. Per ristoro e ristorazione erano aperti bar e ristoranti.

Aperto anche il Jungle Raider Park, ma con accessi contingentati e solo su prenotazione. Poca gente, solo una trentina di gruppi famiglie, anche ai Giardini lago di Alerio: solo qualche furbetto senza mascherina, ma nessun grave problema.

Simone Rotunno



Uno spuntino all'Alpe del Viceré sotto il sole caldo. BARTESAGHI



Tremezzina

**Tutto esaurito sulla Greenway
Chiusa l'area a lago di Ossuccio**

«Alle 12.30 siamo stati costretti a chiudere via Cappella a Colono, la porta d'ingresso alla Greenway del lago. Tutto bloccato. C'era più gente che ad agosto». Lo ha confermato il comandante della polizia locale di Tremezzina, Massimo Castellì. Impegnati a fondo nel fine

settimana anche i carabinieri di Tremezzina. Molti i residenti dei vari Comuni (da Colono a Criante) a dir poco arrabbiati per i comportamenti poco consoni di molte persone a passeggio, in primis legati all'utilizzo poco ortodosso delle mascherine. Sabato sera il

sindaco Mauro Guerra aveva annunciato che «questa mattina si è stati costretti, d'intesa con il gestore, a chiudere l'area a lago a Ossuccio (area chiusa anche ieri, aperto e funzionante invece il "Chioschetto dei Malagutti"). C'era anche un gruppo dedito al beach

volley a Tremezzo. Se va così saremo costretti a richiudere tutto». E ieri dall'Acqua Cheta di Tremezzo: «Si sono verificati numerosi episodi di scarso rispetto delle regole e di buonsenso. Per questo motivo ci troviamo oggi costretti al solo take away».



Così alla Coima di Sormano. Anche sabato c'erano auto ovunque



Mano nella mano e con la mascherina attorno al lago del Segrino



Tavoli a distanza e tanto relax nell'area picnic del lago di Alserio



Zaino in spalla e quattro passi con il bimbo a Menaggio SELVA

Vip e locali aperti, ritorno al lago Con 17 mila auto sulla Regina

Tremezzina. Il fine settimana di Diletta Leotta con famiglia a Villa Leoni Superato il traffico per i fuochi sull'Isola Comacina. Rientro da incubo

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Comca Ferragosto e per Tremezzina addirittura più veicoli di quelli del giorno dello spettacolo pirotecnico sull'Isola Comacina.

Il lago è ripartito di slancio, anche se tutto non è andato per il verso giusto, con i residenti (sui social) e il sindaco di Tremezzina Mauro Guerra sulle barricate. Ieri alle 19 dai varchi Ocr (abitati alla lettura delle targhe) di Spuranò di Ossuccio erano transitati qualche cosa come oltre 17 mila veicoli; l'intero bilancio della giornata dei fuochi di San Giovanni. Alle 10.30 le targhe "censite" erano già quasi 7 mila. In mattinata ci è voluta anche un'ora per raggiungere i vari Comuni del Centro lago dal capoluogo. Nel pomeriggio sono tornate anche le code al rientro verso Como. Non si vedevano da 7 mesi.

Caccia al parcheggio

Argegno, pur con tutte le restrizioni ancora in essere e con alcune attività ancora chiuse, presentava ieri mattina il colpo d'occhio dei giorni migliori e così Menaggio, con il "salotto buono", piazza e lungolago - agghiandato come nei più classici fine settimana estivi.

Un po' ovunque è stata, sin dalla tarda mattinata, caccia al parcheggio: è il caso di Lenno, dove le lancette dell'orologio in piazza XI Febbraio e sul lungolago sono tornate indietro di parecchi mesi, a giorni della sfavillante estate 2019. Si sono viste anche le prime imbarcazioni al largo, segno di una parvenza di normalità.

Il lago, in particolare, è stato un concentrato di vacanzieri del-

la domenica, ciclisti e (centinaia di) motociclisti alla ricerca del lago di libertà dopo due mesi di lockdown, con annesso corollario di polemiche, ma anche di Vip alla prima mini-vacanza ufficiale tardo primaverile.

È stata Villa Leoni, perla del razionalismo affacciata sull'Isola Comacina, a ospitare la prima Vip di un anno particolare. Forte dei suoi 6,5 milioni di follower su Instagram, la conduttrice televisiva Diletta Leotta - volto tv di Dazn - ha annunciato con post e stories la sua presenza in quella di Villa Leoni. Eloquente la sua prima immagine ai bordi del lago o meglio a bordo piscina postata: «Fammi vedere come è venuta la prima foto al lago», questo il contenuto del post che ha raccolto in poche ore - come facilmente immaginabile - 368 mila like, tra cui quello di altri Vip, a cominciare da Valeria Marini.

Il fidanzato

In base alle stories, Diletta Leotta a Villa Leoni era accompagnata dai genitori, dal fratello e - secondo quanto si è appreso - anche dal fidanzato-pugile Daniele Scardina (noto come King Torretto).

Di sicuro, uno spot importante per il nostro lago (quest'anno ce n'è bisogno più che mai) e per Villa Leoni, con l'Isola Comacina immortalata all'imbrunire in tutto il suo fascino. Un'iniezione di fiducia, dunque, per un territorio che sta a fatica cercando di rialzare la testa dopo tre mesi che nessuno qui dimenticherà. Ma quello che ci siamo lasciati alle spalle è stato anche il fine settimana delle passeggiate in montagna, alla ricerca dell'agognato distanziamento tra persona e persona.



Una delle foto postate su Instagram da Diletta Leotta a Villa Leoni



Tutti fermi sulla Regina a Sala Comacina ieri alle 17.40

Valle Intelvi come in agosto Case di villeggiatura aperte

Non solo escursionisti
San Fedele tappa obbligata per un aperitivo in piazza A Erbonne il ponte pedonale diventa un'attrattiva

Tutte quelle bici e moto arrivate di prima mattina in Valle sono un segnale di ripresa dopo due mesi di isolamento.

Piazza Carminati a San Fedele ieri mattina è stata presa

letteralmente d'assalto come il mese di agosto. C'è voglia di ricominciare e di ritornare in Valle. E a questo proposito va segnalato che da oggi l'ufficio postale di San Fedele torna aperto tutti i giorni. Le richieste per la villeggiatura estiva in affitto nelle seconde case viaggiano già da qualche settimana anche sui social oltre che nei canali tradizionali.

Ieri si sono visti molti vacanzieri e c'è già chi, approfittando della giornata calda e soleggiata, ha riaperto la casa di villeggiatura. Ieri in tanti quelli arrivati per la consueta gita fuori porta. Anche se per il pic nic all'aria aperta reso ancora più confortevole grazie alle numerose aree attrezzate in quota è ancora presto.

I maggiori afflussi di escursionisti oltre che in centro a San Fedele, sono stati segnalati sull'Alpe Grande, Pian delle Alpi, sui Pianori del monte

Tellerò e sulle alture del Bofalora e del Galbiga.

Segnalate presenze anche nel villaggio alpino di Erbonne e nel borgo di Orimento e sul Generoso.

Molti gli escursionisti che si sono fermati sul caratteristico ponte pedonale che da Erbonne collega al villaggio svizzero di Scudellate. Attenzione però in Valle i focolai e i contagi ci sono ancora. Mascherine e distanziamento sociale sono un obbligo.

La moltitudine di persone che ieri si è vista non deve trarre in inganno: non è ancora arrivato il momento di comportarsi come si è sempre fatto.

Francesco Aita



Moto come in agosto ieri in piazza Carminati a San Fedele Intelvi



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il photorecord di Casiglio è da anni l'incubo per chi viaggia sulla Como-Lecco. A breve sarà sostituito con una grande rotonda BARTESAGHI

Polizia locale Riprendono i controlli sulle strade



I servizi
Nel mese di marzo e aprile, le multe a Erba sono arrivate da sé grazie al rilevatore delle infrazioni semaforici installato all'incrocio di Casiglio sulla provinciale Lecco-Como. La polizia locale ha avuto altri compiti sotto il coordinamento della Questura: i pattugliamenti sulle strade (nella foto Bartesaghi) sono stati finalizzati a scongiurare che le persone giassero in automobile o a piedi senza motivazioni valide. Insomma, nessun controllo o contravvenzioni per divieti di sosta o eccesso di velocità.

Le pattuglie
Ora che il governo ha ristabilito la libertà di movimento senza necessità di autocertificazioni, gli agenti della polizia locale possono tornare gradualmente ai vecchi compiti. Nelle ultime due settimane, ad esempio, sono ripresi i controlli a piedi al mercato, che ha ripreso prima limitatamente ai banchi di generi alimentari e poi anche con parte degli ambulanti che vendono altri generi merceologici. Giovedì non è stato rilevato alcun caso di assembramento, tutto è filato liscio.

Gli obiettivi
Per la seconda parte del 2020, l'amministrazione ha previsto una serie di obiettivi per il comandante Giovanni Marco Giglio che vanno oltre i classici controlli sulle strade. Gli agenti dovranno effettuare blitz nelle aree dismesse per scongiurare l'occupazione abusiva degli immobili, dovranno incrementare i controlli nelle aree più sensibili della città e dovranno effettuare pattugliamenti antidroga con i cani per contrastare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti. L.MEN

Quarantena o no ci cascano sempre Cento multe al mese a Casiglio

Erba. Il crollo degli incassi (-32%) nel primo quadrimestre ha comunque prodotto 182mila euro. Il comandante Giglio: «Nove infrazioni su 10 rilevate al photorecord, soprattutto a marzo e aprile»

ERBA
LUCA MENEGLI
Il crollo degli incassi c'è stato e si fa sentire, eppure i furbetti del semaforo di Casiglio sono riusciti a infrangere le regole anche nei mesi di lockdown. Il comandante della polizia locale, **Giovanni Marco Giglio**, ha trasmesso agli uffici finanziari il rendiconto degli accertamenti per violazioni al Codice della strada nel primo quadrimestre: sono 182.706 euro, nello stesso periodo (gennaio-aprile) del 2019 vennero accertati 268.739 euro. Nel primo quadrimestre c'è



Giovanni M. Giglio
Comandante

stato dunque un calo dell'accertato (ovvero la somma che incasserebbe il comando se tutti pagassero le multe) pari al 32 per cento, con picchi superiori al 50 per cento nei mesi di marzo e aprile quando il traffico sulle strade era ridotto a causa dell'emergenza Covid. In quelle settimane, in ogni caso, molte persone hanno continuato a spostarsi per necessità. Il lavoro, la spesa e le lezioni sono avviate. Lo scorso anno la media è stata di 200 sanzioni al mese all'incrocio di Casiglio, lo stesso è avvenuto a gennaio e febbraio 2020: a marzo e aprile - con il

lockdown - sono state circa 100 al mese: la metà, ma comunque tante. **Le sanzioni** «L'accertato di 182.706 euro sul primo quadrimestre - chiarisce il comandante - riguarda solo le violazioni al codice della strada, non hanno a che fare con coloro che hanno violato le misure di contenimento: in quel caso Fin-casso non sarà del Comune, ma di Stato e Regione». L'accertato, continua Giglio, «si deve al 90 per cento al photorecord della provinciale di Casiglio, soprattutto negli ultimi due mesi». Del resto tra marzo e aprile i parcheggi erano tutti gratuiti, difficile rimediare una multa per divieto di sosta; senza contare che gli agenti sono stati molto

impegnati nei pattugliamenti disposti dalla Questura, quindi non c'è stato tempo di fare appuntamenti con il telelaser. Il comandante ribadisce un altro dettaglio. «Le violazioni di Casiglio non riguardano tanto il passaggio con il rosso, quanto il cambio di direzione per saltare la codas: ci si immette sulla corsia per svoltare a destra o sinistra, poi si riparte quando scatta il verde per coloro che devono procedere dritti tagliando la strada al primo della fila. Se pensiamo che tra marzo e aprile - con scuole chiuse e molte persone costrette a casa - le code erano molto più ridotte del solito, ci sono stati automobilisti che hanno rischiato la multa per superare magari cinque o sei auto? «Proprio così», risponde Gi-

glio. E aggiunge un altro dato ben noto: «Queste sono le sanzioni accertate, ma poi le pagano in pochissimi». Stando alle stime e ai numeri degli uffici finanziari, vengono pagate circa il 50 per cento delle sanzioni. **Il taglio della strada** «I numeri dell'accertato mi hanno stupito - dice l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** - perché certo c'è stata una riduzione legata al lockdown, ma immagino una riduzione addirittura maggiore. Continuo a non capirci di quante persone riescano a infrangere le regole sulla provinciale, ormai dovrebbero sapere dell'esistenza del photorecord che pizzica anche chi taglia la strada».

Un aiuto a chi è in affitto Dal Comune 46mila euro

Erba
Le misure di sostegno per l'emergenza Si possono ricevere fino a 8mila euro

Sul piatto ci sono 46mila euro, uno stanziamento utile per rispondere almeno alle prime richieste d'aiuto. Ora che l'emergenza sanitaria sembra sotto controllo,

a preoccupare l'amministrazione comunale è l'emergenza abitativa legata alla crisi economica causata dal Covid-19. La perdita del lavoro o la cassa integrazione potrebbero rendere difficoltoso il pagamento dell'affitto, magari da parte delle stesse famiglie che stanno usufruendo dei buoni spesa per arrivare alla fine del mese. «Gli interventi finanziati -

spiega il vicesindaco **Erica Rivolta** - sono due. La prima misura è a favore di nuclei familiari che hanno già provvedimenti esecutivi di rilascio dell'alloggio, la seconda è pensata per andare incontro ai nuclei familiari in difficoltà scongiurando lo sfratto». Nel primo caso si tratterà di reperire sul mercato privato degli alloggi temporanei, per ospitare le famiglie sfrattate in attesa di trovare una



Il vicesindaco Erica Rivolta

sistemazione stabile: le spese dell'affitto saranno a carico del Comune, fino a una spesa massima di ottomila euro per ogni richiedente. Nel secondo caso, il Comune verserà un contributo economico direttamente al proprietario dell'immobile che si impegnerà a non effettuare uno sfratto per morosità nei 12 mesi successivi: in questo caso il contributo massimo per ogni richiesta è pari a quattromila euro. Le domande di accesso ai contributi vanno presentate direttamente ai servizi sociali di viale Magni da parte degli interessati, a cui verrà fatto compilare un modulo; in tutti i casi è richiesto un Isee

non superiore ai 26mila euro. Il sostegno per fronteggiare l'emergenza abitativa a Erba non è una novità assoluta, ma negli anni passati le richieste sono state poche. Il timore è che la crisi da Covid-19 possa far impennare le richieste: ecco perché i 46mila euro di stanziamenti potrebbero essere solo l'inizio. La verità è che nessuno conosce la vera entità del problema, certo non esiste una statistica sulle persone che stanno faticando a pagare l'affitto. Solo dal numero di richieste che arriveranno in viale Magni nelle prossime settimane sarà possibile farsi un'idea più precisa. L. MEN



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Gente in piazza Garibaldi prima del lockdown: la proposta è quella di riempire gli spazi pubblici di tavolini, per aumentare i posti a sedere

La ripartenza I giovani tra movida e sicurezza



Comune e Governo

Il Comune di Cantù ha concesso la possibilità di utilizzare spazio a volontà all'esterno dei locali. Unici limiti, la sicurezza, il buon senso e l'altrui proprietà. La mai per chiedere spazio: patrimonio@comune.cantu.co.it. Possibili quindi, ampliamenti, ma anche nuove aree esterne, per i bar che oggi hanno spazio solo all'interno. Da ricordare che il Governo, nell'articolo 187bis del Decreto Rilancio, considera i titolari di attività «esonerati fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche».

Il sindaco e le mascherine

«Troppe persone hanno la mascherina al posto sbagliato. Non va. Nel momento in cui i ragguagli verbali non hanno effetto, si passa all'azione». Ad affermarlo, il sindaco di Cantù Alice Galbiati. Ma c'è anche la movida del mercoledì - sinora tiepidina: pochi bar aperti e niente promozioni - e del fine settimana. Comprensione e aiuto per i baristi che in difficoltà, si rivolgono al Comune. Ma anche determinazione nel punire i baristi che non rispettano le regole. Sempre che non vi siano maggiori restrizioni per tutti.

L'appello del barista

«Per quanto scrupolosa possa essere la pulizia e l'attenzione di noi gestori, il problema vero resta quello degli avventori che non comprendono l'importanza delle regole - ha affermato Emanuele Baserga, Caffè del Jazz, via Archinto - Regole che di fatto si basano sul libero arbitrio dei singoli clienti. Ci troveremo ad avere una situazione insostenibile. Come al solito, agli occhi della gente e delle autorità, sarà sempre responsabilità dei soliti gestori e non dei clienti». E si spera che non salgano i contagi. C.G.

L'appello per i bar e i ristoranti «Strade e piazze piene di tavolini»

Il caso. La proposta avanzata da Confcommercio: «Mantenere i posti rispettando le distanze»
Ma i clienti non sempre seguono le regole: «Giusto punire chi sbaglia, senza però colpire tutti»

CANTÙ
CHRISTIAN CALIMBERTI
Per rilanciare i bar. Ma anche per avere una maggiore sicurezza sulle distanze tra gli avventori. «È importante cogliere l'occasione di aggiungere tavolini esterni, a riempire piazze, come piazza Garibaldi ma non solo, e, per quanto possibile, aree esterne a bordo strada: è gratis e non costa nulla», dal momento con la Tosap, la tassa d'occupazione di spazi e aree pubbliche, è stata cancellata. È il referente cittadino di Confcommercio Como **Alessandro Bolla**



Alessandro Bolla
Confcommercio

sandro Bolla a lanciare un appello a tutti i bar e i ristoranti, per agganciare un'opportunità che potrebbe rivelarsi cruciale per i pubblici esercizi, in una città dove i locali attraggono clienti anche da fuori.

Nei mesi scorsi, la Tosap è stata inserita tra le tasse, come comunicato dal vicesindaco **Giuseppe Molteni**, sospeso dal Comune. Sempre Molteni, aveva quindi annunciato la possibilità di estendere le aree esterne di bar e ristoranti, o di introdurne di nuove. Quindi, il Governo, con il De-

creto Rilancio, ha deciso di cancellare la Tosap per tutti questi mesi: prima del prossimo autunno, non sarà dovuta.

La possibilità

Trattasi di una risorsa per poter avere più posti a sedere, altrimenti persi con il distanziamento obbligatorio di un metro. E anche per poter avere la movida in sicurezza, grazie alla possibilità di avere gli avventori seduti e a distanza. Sino a ora, in Comune sono una quindicina le attività che si sono mosse per avere informazioni, formalmente o meno. Ma, per Bolla, dovrebbero essere molte di più.

«Come già avevo confidato nelle scorse settimane, immagino una piazza Garibaldi, al

centro dell'isola pedonale, piena di tavolini dei tanti bar che si affacciano sulla piazza - afferma il referente di Confcommercio Como - ma questo può valere anche a Vighizzolo, o in altre strade, dove si possono sfruttare le vicinanze della propria attività. I tavolini nuovi sarebbero un costo? Io penso che si possa ammortizzare in breve tempo. Mi sembra una possibilità molto importante, invito tutti gli esercenti a valutarla. Cantù non può perdere questa opportunità».

In questi giorni, sia il sindaco **Alice Galbiati** che l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo** sono intervenuti per ricordare quanto sia importante rispettare le regole.

Per evitare assembramenti, come avvenuto, anche all'interno dei locali. I baristi sono chiamati a vigilare. Ma non è semplice.

I controlli

«I baristi fanno i baristi e non i guardiani - dice Bolla - detto questo, è giusto punire chi sbaglia. Solo chi sbaglia, però: non tutti. Il dialogo con il Comune è sempre aperto e costruttivo. La gente ha ricominciato ad uscire, e questo fa bene a tutte le attività. La negligenza di pochi non deve essere motivo di punizione per tutti. Difficile gestire una situazione del genere. Possono anche accadere degli errori. Anche perché, chi lavora, ha tantissime questioni a cui star dietro».

Lyric, la differenza tra chi nasconde il problema e chi nasconde la soluzione.

PHONAK life is on **NOVITÀ PER L'UDITO**

L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO COMPLETAMENTE INVISIBILE QUANDO INDOSSATO

25+ ANNI

MONDIAL UDITO

Cantù: Via Vergani 2/c Tel. 031.701199

Como - Viale Varese, 85 - Tel. 031.261167 - Lecco - Via Cairoli 11/C - Tel. 0341.360988 - 360702
Sondrio - Via Fiume 4/6 (fronte Carabinieri) Tel. 0342.211641

La biblioteca può riaprire Solo su appuntamento

Cantù
Possibile accedere per i prestiti, ma non entrare nelle sale studio e lettura

Anche se non sarà possibile sedersi e studiare, riapre domani - martedì - la biblioteca "Ugo Bernasconi". Anche se, in piazza Marconi, si potrà accedere solo su appuntamento, con contatti via telefono, allo 031.717458, o via mail, a biblioteca@comune.cantu.co.it.

Possibile accedere per i prestiti, ma non entrare nelle sale studio e lettura, che restano chiuse.

L'ingresso è consentito solo se muniti di guanti e mascherina. Si chiede di rispettare la distanza di almeno un metro. È ammesso un solo utente per volta per effettuare il prestito e ritiro dei documenti prenotati, unici servizi attivi. Le prenotazioni, solo di materiale posseduto dalla biblioteca e con ritiro presso la stessa, si effettuano anche attraverso il

sito Opac, www.brianzacomascabiblioteche.it, oltre che via telefono e mail. La restituzione può avvenire soltanto attraverso il deposito di libri o altri materiali nel box esterno. L'iscrizione di nuovi utenti è possibile previa richiesta via mail a biblioteca@comune.cantu.co.it.

Non sono nemmeno attivi i servizi di prestito interbibliotecario, il prestito nazionale, il servizio di navigazione Internet, l'accesso ai distributori di snack e bevande. Giusto per essere chiari su tutti gli aspetti. Già negli scorsi giorni, hanno aperto al servizio prestiti anche altre biblioteche comunali della zona.

C. Gal.



Precari a scuola, accordo in salita Maggioranza prigioniera dei veti

Anche su Autostrade i 5 Stelle fanno muro. E il caso Raggi scuote il movimento

ROMA - «Sembra di essere tornati agli ultimi mesi del governo con la Lega, su ogni punto c'è un veto». Una fonte autorevole del M5S riassume così lo status quo di queste ore all'interno del governo. Perché, se da un lato il no alla mozione di sfiducia per Alfonso Bonafede sembra dare nuova linfa all'esecutivo Conte 2, dall'altro il perdurante stallo su alcuni nodi, dalla scuola a Autostrade, getta nuovo allarme nella maggioranza. E la mancanza di una visione che permetta uno scatto al governo, sottolineata sabato prima da Graziano Delrio e poi da Romano Prodi, resta di chiara attualità. Sulla scuola Giuseppe Conte ha 24 ore per trovare una mediazione. Oggi all'ora di pranzo la commissione Istruzione del Senato tornerà ad esaminare il decreto scuola, ma l'articolo riguardante l'assunzione dei precari - punto della discordia tra Pd e M5S - finirà sul tavolo dei senatori solo martedì, giorno nel quale la capigruppo di Palazzo Madama stabilirà tra l'altro quando il provvedimento approderà in Aula. I tempi sono stretti, le distanze tra Pd e M5S ancora evidenti. La proposta di mediazione che arriva dai Dem e da Leu consiste in una duplice tappa: rinviare



Sulla riapertura delle scuole a settembre pesa la questione dei precari, che divide il M5S dal Pd

il concorso alla fine dell'anno scolastico, nel 2021, per i contratti a tempo indeterminato e, nel frattempo, impiegare i precari, sulla base dei titoli, a settembre. «Noi vogliamo una graduatoria con prova finale selettiva alla fine dell'anno, certo più concreta di un concorso a quiz che non si sa, per i problemi legati alla pandemia, nemmeno se potrà svolgersi. Il rischio è gravissimo», sintetizza a sera la responsabile scuola Pd, Camilla Sgambato. Ma il M5S ten-

tenna e la trincea pentastellata è soprattutto politica, alimentata dall'altro grande nodo approssimato a Palazzo Chigi in queste ore, quello dei Benetton. Sul tema Aspi il muro del M5S si presenta solidissimo. E il pressing dei pentastellati, inevitabilmente, si è riversato a Palazzo Chigi. «L'abbassamento delle tariffe non può essere il punto di arrivo della trattativa. Conte deve tenere presente il parere dell'Avvocatura dello Stato sui fatti del Ponte Morandi, che era

molto più duro», spiega un membro del governo del M5S. Sottotraccia la trattativa esiste: nei giorni scorsi una riunione convocata in assoluta discrezione tra i membri del Mit e quelli del Mef ha affrontato la questione. Il tema è che, se il prestito richiesto dai Benetton venisse accordato, con la garanzia di Sace, la revoca delle concessioni sulle autostrade italiane, automaticamente, evaporerrebbe. Spetterà a Conte, ancora una volta sciogliere il bandolo della matassa. Su tutto ciò incombono le fibrillazioni interne al Movimento sull'ipotesi della candidatura di Virginia Raggi al secondo mandato. Al di là del «niet» del Pd, che ha innescato la rabbia del Movimento, c'è un punto che attanaglia i vertici Cinque Stelle: la deroga ai due mandati. Solo un voto su Rousseau potrebbe evitare al Movimento una selva di polemiche e critiche per l'abbandono di una delle regole auree della dottrina grillina. Nelle prossime ore, secondo alcune fonti, Luigi Di Maio e Raggi potrebbero avere un contatto, forse perfino un incontro. E senza l'eventuale placet dell'ex capo politico sembra improbabile che Raggi possa ricandidarsi con il simbolo del M5S.

IL MINISTRO BONAFEDE

«Giudici, è terremoto Bisogna intervenire»

ROMA - «Il vero e proprio terremoto che sta investendo la magistratura italiana dopo il "caso Palamara" impone una risposta tempestiva delle istituzioni, ne va della credibilità della magistratura, a cui il nostro Stato di diritto non può rinunciare». È su Facebook che il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede interviene per annunciare che non starà fermo a guardare gli strascichi che volano tra Area e Unicost, le correnti che sabato hanno mandato in crisi i vertici dell'Anm, con il presidente Luca Ponzi e il segretario Giuliano Caputo che si sono dimessi dopo nemmeno un anno di mandato. Bonafede spiega che già la prossima settimana premerà il piede sull'acceleratore della riforma del Cam riprendendo un discorso rimasto in sospeso già da qualche mese e che adesso «non può più attendere». Sulla riforma, ricorda il ministro, la maggioranza che governa aveva «già trovato un'ottima convergenza poco prima che scoppiasse la pandemia». Ora Bonafede la rilancia - dopo che la pubblicazioni delle ultime intercettazioni dalle chat di Palamara hanno portato a dimissioni di peso nel suo ministero - dicendo che «al centro del progetto ci sono un nuovo sistema elettorale sottratto alle degenerazioni del correntismo e l'individuazione di meccanismi per arrivare a nomine ispirate «soltanto al merito». È arrivato insomma il momento per la «netta separazione» tra politica e magistratura con il blocco delle cosiddette «porte girevoli». Sono leggi delle quali si parla da decenni - rileva Bonafede - e che ora non sono più «rinviabili». Occorre che le istituzioni non si dividano ma anzi «devono compattarsi», anche perché «non sono norme "contro" la magistratura ma a tutela della straordinaria maggioranza dei magistrati che ogni giorno con passione e professionalità lavorano per la tutela dei cittadini». Pensando a loro, il ministro sottolinea che «non meritano di essere trascinati in un vortice di polemiche che mira a fare di tutta «l'erba un fascio». Il Guardasigilli assicura che non alimenterà polemiche ma si appresta a «risolvere i problemi con i fatti». Oggi intanto sarà una giornata ad alta tensione per l'Associazione nazionale magistrati che deve cercare di ripristinare la governance delle toghe - andata in tilt sabato sera - traghettando il «sindacato» di giudici e pm verso le prossime elezioni. Il confronto nel Comitato direttivo centrale sarà difficile e in salita, in sella è rimasta solo l'Autonomia e l'Indipendenza di Piercamillo Davigo, mentre Area e Unicost si scambiano accuse e portano alla luce un conflitto diventato esplosivo ogni giorno di più.



Il Guardasigilli Alfonso Bonafede

Lombardia, "zero" morti da verificare

ROMA - L'emergenza coronavirus fa registrare un buon segnale dal inizio delle riaperture di una settimana fa circa: i contagiati non aumentano, ed è questo, dicono gli esperti, il dato più significativo della giornata anche in previsione dei prossimi 15 giorni. Ieri sono stati 531 i nuovi positivi a Covid-19 contro i 669 di sabato, secondo il bollettino quotidiano della Protezione Civile. Riflettono positivamente anche i dati della Lombardia dove a fare scalpore è il dato di zero decessi sul quale si stanno concentrando le verifiche. L'assenza di nuovi decessi per Covid-19, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia a febbraio, potrebbe infatti essere causata dalla mancata trasmissione dei dati dalla rete ospedaliera e dalle anagrafi dei Comuni. E, d'altra parte, già ca-

pitato, in occasione di festività o fine settimana degli scorsi mesi, che i dati non fossero del tutto aggiornati e quelli mancanti siano stati aggiunti il giorno dopo. I contagiati in Lombardia sono 285 in più di ieri quando erano stati 441. Anche dopo le riaperture di una settimana fa si contagiati non stanno aumentando e questo è un buon segnale ma non è definitivo». Bisogna aspettare altre due settimane. Se fra 15 giorni i contagi non aumenteranno «il segnale allora confermerà che la situazione è sotto controllo», spiega l'economista sanitario Cesare Cislighi. Ma il virus, dice l'esperto «continua a circolare» e serve «cautela». In generale in Italia, sono 56.594 i malati di coronavirus, 1.158 meno di sabato, quando il calo era stato di

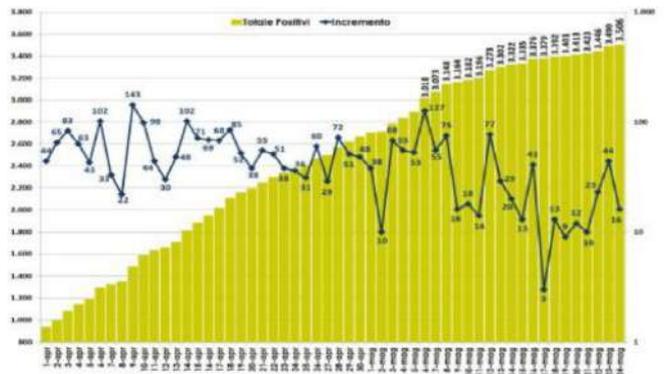
1.570 mentre sono 50 le vittime nelle ultime 24 ore, escludendo il numero di morti in Lombardia nello stesso arco temporale. I morti salgono così a 32.785, escludendo il dato della Lombardia non ancora pervenuto. Sabato l'aumento complessivo era stato di 130 vittime. Sono 553 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus, 19 meno di sabato. Di questi, 197 sono in Lombardia, due meno di sabato. I malati ricoverati con sintomi sono invece 8.613, con un calo di 82, mentre quelli in isolamento domiciliare sono 47.428, con un calo di 1.057 rispetto a sabato. Di contro sono saliti a 140.479 i guariti e i dimessi per il coronavirus in Italia, con un incremento sempre rispetto a sabato di 1.639. Sabato l'aumento era stato di 2.120.

In provincia ieri altri 16 casi

NUMERI Il record a Laveno Mombello, ancora 4 positivi

VARESE - Tre giorni a salire, poi per fortuna ieri i numeri hanno ricominciato a scendere. Nell'altalena delle cifre riassunte nelle tabelle diramate dalla Protezione civile, quella di ieri è stata una giornata positiva: in tutta la provincia di Varese sono stati registrati solamente altri 16 casi, meno della metà dei 44 che erano stati verificati sabato. Complessivamente, i casi positivi registrati nella Provincia di Varese dall'inizio dell'emergenza Coronavirus sono quindi diventati 3.506, mentre in tutta la Lombardia sono oggi 25.614 (+285). Venendo ai comuni della provincia di Varese, ieri il maggior numero di nuovi positivi è stato registrato a Laveno Mombello (+4) che quindi è passato da 165 a 169; 3 casi sono poi stati registrati a Malnate (da 139 a 142), 2 a Gavirate (da 62 a 66) e a Busto Arsizio (da 370 a 372), uno a Varese (301), a Saronno (231) e a Gallarate (237). Anche nell'Alto Milanese non è an-

data male: nei 34 comuni sono stati registrati un totale di 13 nuovi casi in 10 diversi paesi. Ancora per una volta, il comune dove è stato registrato il maggior numero di nuovi positivi è stato Legnano, dove ne sono stati verificati 3: qui il totale è quindi passato da 577 a 580. Due casi sono poi stati registrati a Nerviano (passato da 70 a 72), mentre singoli pazienti positivi sono stati censiti a Rho (442), Parabiago (178), Magenta (8161), Lainate (155), Cenerga (48), Rescaldina (43), San Giorgio su Legnano (32) e Dairago (17). In Piemonte ieri sono stati registrati 43 nuovi casi (sabato erano 60, venerdì 87), per un totale di 30.180, mentre i guariti, con i 342 della domenica, salgono a 15.376. Nel Verbano Cusio Ossola un solo contagiato in più (totale 1.104) ma altri 29 pazienti guariti, per un bilancio di 794. Nessuna vittima nel Vco (fermo a 125), 12 in tutto il Piemonte (3.783).





PRIMO PIANO



MILANO - Arriveranno anche in Lombardia i cosiddetti "assistenti civici" che il governo ha deciso di mettere in campo per aiutare e vigilare sul rispetto delle norme anti contagio da coronavirus. Il bando per 60mila posti arriverà in setti-

Assistenti civici pronti a vigilare

mana. Si cercano "inoccupati, chi non ha vincoli lavorativi, percettori di reddito di cittadinanza e chi usufruisce di ammortizzatori sociali". Tutto sarà su base volontaria. A coo-

dinare queste nuove figure sarà la Protezione Civile in sintonia con i sindacati: oltre al rispetto delle regole aiuteranno a sostenere la parte più debole della popolazione. I Comuni li at-

tiveranno attraverso Anci. In attesa del bando di reclutamento, Regione Lombardia ipotizza un impegno di vigilanza sulle situazioni di potenziale assembramento. I locali della movida saranno al centro dell'attenzione.

«Noi ci saremmo ma la gente ha paura»

LEGNANO - C'è chi si è messo in regola e ha deciso di riaprire, chi continua a puntare sulle consegne a domicilio e sul "prendi e vai", chi invece sta ancora prendendo le misure dettate dalle nuove regole. I ristoratori, comunque, ci sono. Sono i clienti che mancano, e senza quelli davvero la ripresa è più difficile del previsto. Ieri per fotografare la situazione è bastato un veloce giro tra i principali ristoranti di Legnano: veloce e tanto con il Take away i locali famosi per la loro pizza (come la Conchiglia di via Cesare Battisti), altri si sono buttati nella nuova fase con coraggio (come l'Altra Botte di via Novara). Altri ancora invece hanno deciso di aspettare ancora qualche giorno, e per il momento garantiscono servizi solamente a domicilio (come il Borgo Antico alla Ponzella). «Abbiamo preferito aspettare ancora per valutare la situazione - affermano i titolari del Borgo -. Abbiamo pensato di avviare un servizio a domicilio, per poi valutare la riapertura del ristorante sulla base della richieste. È stata una buona decisione, le richieste



sono ancora troppo basse: la gente ha paura, non si fida ancora di questa ripresa. Nei prossimi giorni valuteremo la riapertura, ma credo che per tornare a ritmi di lavoro accettabili ci vorrà ancora tempo». Per il momento, la porta resta chiusa e i 150 coperti di via Ponzella restano vuoti (nella foto). All'Altra Botte invece i titolari hanno fatto una scelta diversa. «Abbiamo riorganizzato gli spazi in base alle nuove regole e abbiamo riaperto venerdì scorso», da 110 coperti siamo passati a 50. Di posti comunque ne abbiamo fin troppi, in questi giorni è davvero difficile fare il tutto esaurito. I clienti mancano, la gente ha ancora troppa paura». Chi proprio vuole concedersi un piatto sfizioso, ripiega piuttosto su una pizza da asporto. E infatti sei i tavoli dei ristoranti sono mezzi vuoti, davanti alla Conchiglia di via Battisti alle 19 c'è già la coda: tutti con le mascherine, tutti che aspettano il loro turno rispettando le distanze di sicurezza. Al bar la scena sono ben diverse: evidentemente per qualche motivo il ristorante la più paura.

Luigi Crespi

Cene, falsa partenza Ristoranti quasi vuoti

DELUSIONE Gestori preparati: «Ci vorrà molto tempo»

BUSTO ARSIZIO - Falsa partenza per le pizzerie di Busto. Ma l'avvio a rilento era largamente atteso dagli esercenti.

«Ci aspettano mesi molto difficili», dicono in coro i ristoratori, ben consapevoli che ci vorrà del tempo prima di tornare a pieno regime. Il primo sabato sera del dopo lockdown (oltretutto guastato dalla pioggia) si è chiuso quasi ovunque con magri risultati. «Come sta andando? Guardate la sala e giudicate» - sospira Gaetano Imperato della trattoria pizzeria «La Perla» di viale Rimembranze, mostrando i tavoli in gran parte vuoti -. La gente ha ancora paura di andare a mangiare fuori. L'avevamo messo in conto. Il primo periodo sarà complicato». Le disposizioni sulla sicurezza hanno fatto perdere alla «Perla» il 30 per cento dei coperti: «Ma se riempissimo l'altro 70 per cento i conti torneranno». Il problema è che i clienti sono ancora troppo pochi. Bisogna tenere duro. Imperato non si piange addosso: «Guai a perdere la fiducia - sottolinea -. È il momento di rimboccarsi ancora di più le maniche. Vorrà dire che passeremo l'estate lavorando. Ma un po' per volta ci riprenderemo». Incassi in calo anche a «La Cornacchia e il Mosto» di via Cadore: «Abbiamo guadagnato un terzo rispetto a un normale sabato pre-Covid - fa sapere il titola-



In alto «La cornacchia e il mosto», qui accanto «La perla». Davvero scarse le presenze, nonostante i tavoli distanziati (Rob Billo)



re Vincenzo Bruzzese -. Molti hanno ancora paura di andare al ristorante, malgrado tutte le misure che stiamo adottando per garantire la sicurezza, e che ci hanno fatto rinunciare a una quarantina di coperti. Siamo preoccupati per il futuro, anche perché la nostra categoria non ha ricevuto alcun aiuto concreto». I clienti si sono adeguati abbastanza bene alle nuove regole, ma c'è qualcosa da migliorare anche sotto quest'aspetto: qualcuno, infatti, dimentica di indossare la mascherina quando esce

dal locale per fumare una sigaretta. Ampi spazi vuoti anche «Da Mario» in zona cimierio: «Per fortuna ci si salva con l'asporto - la prende con filosofia il gestore Vito Cozzella -. Per il resto, bisogna avere pazienza. Tra quelli chiusi c'è anche la nota pizzeria «Capri» di viale Diaz. «Per il momento abbiamo deci-

so di proseguire solo con l'asporto e le consegne a domicilio - spiega il proprietario Gino Savino, che è anche fiduciario dei ristoranti di Ascom Busto -. Non me la sento di riaprire in una situazione in continuo divenire, con un governatore regionale che ogni due giorni dice che potrebbe chiudere tutto un'altra volta. Penso sia più prudente aspettare ancora un po', anche se molti clienti mi chiamano perché non vedono l'ora che il ristorante riapra. Lo faremo, questo è certo, ma aspetto che ci sia qualche certezza in più. Il nostro settore è stato fortemente penalizzato e non sta ricevendo aiuti da nessuno».

Francesco Inguscio

Ma a Varese la ripresa è servita

Cauto ottimismo nei locali: «Speriamo di recuperare»

VARESE - Nelle scorse settimane si erano ingegnati come potevano, prima con le consegne a domicilio, poi con l'asporto, il tutto con una buona dose di creatività per stuzzicare i palati dei clienti attraverso i social. Ma dal weekend che si è appena concluso quasi tutti i ristoranti hanno finalmente riaperto i battenti, servendo ai tavoli. E l'impressione, almeno per quanto riguarda Varese, sembra di cauto ottimismo: un "piatto" se non proprio bollente, almeno tiepido. Certo, le prescrizioni in materia di contenimento della pandemia - tra distanziamento, gel e mascherine - hanno reso tutto più complesso, ma anche stavolta i ristoratori si sono rimbeccati le maniche e messi ai fornelli. «Sabato a cena abbiamo fatto tredici coperti in tutto - spiegano Diego Berton e Dennis Franzoso, dell'Osteria di piazza Litta -. Contando che con il distanziamento tra i commensali non possiamo accogliere più di quattordici persone

nel nostro locale, direi che siamo soddisfatti del debutto». Spiragli di ottimismo anche al ristorante «Il Gestore» di viale Aguggiari: «E' andata bene - commenta Diego Di Ghioano -, sia venerdì, sia sabato, sia domenica a pranzo. Ridotto il numero di coperti, ma abbiamo venduto tutti i tavoli. Dopo

Continuano i servizi di asporto e consegna a domicilio

le prime titubanze per le difficoltà organizzative, abbiamo "preso le misure" ed è andato tutto bene». Anche al «Teatro» di via Croce il sabato sera ha visto una buona affluenza, così come «La tana d'orso» di Mustonate, dove i clienti hanno potuto sfruttare il poricatio all'aperto. «La Vecchia Varese», invece, ha

registrato pochi coperti, ma sta continuando a fare buoni numeri su asporto e consegna a domicilio: «Queste sere - spiegano dal locale da via Ravasi - i clienti al tavolo sono stati pochi: si respira ancora un po' di diffidenza verso la situazione in generale, però in tanti continuano a richiedere il servizio a domicilio o il take away». Per quanto riguarda la situazione dell'Alto Varesotto, i ristoratori pagano lo scotto delle dogane ancora chiuse, che tagliano fuori tutta la fetta di avventori ticinesi: «La prima serata è andata bene - commenta Alessio D'Alberto, titolare dell'omonima Osteria di Brissago Valtravaglia -. Certo, come numero di coperti sarebbe potuto andare meglio, ma vista la situazione non ci lamentiamo. Probabilmente con i valichi aperti avremmo avuto clienti in più. Vedremo come andrà nelle prossime settimane: la speranza è che si possa tornare a ingranare al più presto».

M.C.



Distanziamento, gel igienizzante e rilevazione della temperatura sono le nuove misure introdotte (Rob Billo)

IL VIRUS
C'È ANCORAComportamenti
scorretti: come
arginarliGli infermieri
di famiglia
che fanno
parte di
Iltuoinfermiere.it
pronti a
scendere in
campo per
fermare i
rischi Covid
nella movida

Un drink di saggezza

PROPOSTA Infermieri tra i giovani della movida: non rischiate

VARESE - «Spruzziamo il Covid, non lo vedete ma lo sentite, giusto?». I giovani che affollano la movida potrebbero essere "aggre-diti" da un odore forte e sgradevo-le, con una nebulizzazione di goc-cioline infinitesimali e dunque to-talmente invisibili. A compiere il gesto, alcuni infermieri con tute, calzari e mascherine, come siamo stati abituati a vedere gli operatori sanitari in questi tre mesi terribili. Palcoscenico dell'«esibizione», il centro della città, la movida. Sco-po: convincere i ragazzi del rischio che corrono nel prendere aperitivi senza rispettare le distanze di sicu-rezza o senza mascherina.

«Invece di chiedermi perché sem-brano non capire la pericolosità del loro comportamento, mi sono det-to che forse il messaggio che lan-ciamo non è efficace, con i ragazzi, e allora proviamo ad andare tra di loro, noi che ci occupiamo della sa-lute di tutti, con un'azione provo-

atoria ma che credo attiri l'atten-zione». Gioacchino Costa è un in-fermiere che, insieme ad alcuni colleghi, è pronto a mettersi al ser-vizio della comunità di Varese per convincere a tenere comportamen-ti corretti gli irriducibili del-l'«happy hour» e delle serate nelle strade finalmente - ma pericolosamente - popolate, passan-do da un bar all'al-tro, dopo la fine del lockdown. Un desi-derio più che com-prensibile, ma un gesto da attuare se-guendo certe regole.

«Vogliamo mantenere una distanza minima sociale per evitare di riempire le rianimazioni di nuovo nei prossimi giorni?», si chiede Gioacchino Costa, che fa parte della cooperativa sociale di infermieri che operano a domicilio Iltuoinfermiere.it, ben 50 infer-

mieri associati sul territorio e una rete molto estesa in varie regioni italiane. «Ho scritto al sindaco Galimberti, proponendogli come in-fermiere e come padre di famiglia, preoccupato da quello che vedo, il permesso per andare nella movida a insegnare i rischi della diffusione del coronavi-rus, bastano degli spruzzini con un li-quido innocuo a puz-zolente: ai ragazzi - continua l'infermie-re - va spiegato bene che a loro magari il virus non fa nulla o quasi, ma che tornando a casa possono trasmetterlo ai parenti più anziani ma anche a chiunque incontrino durante la loro giornata». Per compiere un rap-presentazione quasi teatrale nel cuore della città, è necessaria an-che la scorta delle forze dell'ordine e per questo l'infermiere ha scritto

al sindaco per avere una via libera con l'accompagnamento della Po-lizia locale.

Non si sono mai fermati, gli infer-mieri di famiglia impegnati sul ter-ritorio, in questi mesi difficili.

«Abbiamo anche creato delle ma-scherine chirurgiche e riutilizzabi-li ma dispositivo medico, con la Di-Bi di Besozzo - racconta Gioac-chino Costa di Iltuoinfermiere.it - e abbiamo sempre prestato la no-stra competenza nelle case dei ma-lati, con tutti i dispositivi di prote-zione e le precauzioni possibili, anche perché cateteri da cambiare, varie medicazioni, prelievi e anti-biotici da somministrare sono solo alcune delle attività condotte co-munque in questi mesi, il Covid non ha bloccato le altre patologie e le altre necessità dei pazienti». Nessuno degli infermieri di fami-glia della rete Iltuoinfermiere.it nel Varesotto ha contratto il virus.

Barbara Zanetti

SOCIETÀ ITALIANA EMERGENZA SANITARIA

Covid e 118, i dati
a Varese e in Italia

VARESE - Cala a picco il numero dei pazienti che si autopresentano in ospedale, aumentano i tra-sporti con l'ambulanza. A Varese, nel mese di marzo, il più difficile per il coronavirus, si è regi-strato quasi un raddoppio dei malati trasportati dal 118 al Pronto soccorso rispetto al mese di feb-braio: il 46 per cento è arrivato infatti in ospedale in ambulanza, mentre nel mese precedente la percentuale era del 24 per cento. Tra le 100 e le 120 le persone che i primi di marzo sono arrivate, con varie modalità, al Circolo: il grafico degli ac-cessi diminuisce drasticamente nella seconda e terza decade di marzo. «Numeri più bassi rispetto alla media, perché molti cittadini temevano il ri-covero per il virus, ma nello stesso tempo si è regi-strato, per tutto il periodo della pandemia e in particolare in marzo, una netta prevalenza di usci-te del 118 per pazienti so-spetti Covid, tra l'80 e il 90 per cento», spiega Guido Garzena, responsabile di 118 e 112 di Varese e fon-datore, con alcuni colle-gli, della Siem, la Società italiana di emergenza sa-nitaria che riunisce 118, Numero unico europeo 112, Dea, Continuità assi-stenziale e servizi integrati. La Siem ha confrontato l'attività svolta durante la pandemia a Milano, Genova e Roma e, per alcuni indicatori, Bari, in marzo e aprile. Nonostante le differenze del caso date dalla metropoli, i dati di Varese sono parzialmente sovrapponibili a quelli delle modalità di arrivo dei pazienti nei Ps mila-nesi, visto che a Milano sia in marzo sia in aprile la percentuale dell'attività del 118 è al 44 per cento (e a Varese, come detto, per marzo, al 46). Sia a Milano sia a Genova sia a Roma si nota una brus-ca diminuzione di accessi a partire dal 21 feb-braio, seguita da una breve stabilizzazione e da una ulteriore diminuzione dopo il 4 marzo. «L'a-zione del 118, pur tra mille difficoltà dovute all'e-norme mole di lavoro - commenta il presidente di Siem, Mario Costa - è stata determinante nella lot-ta alla pandemia anche nelle zone più critiche». Fondamentale è stato il ruolo svolto dal Numero unico 112. «Il 23 febbraio in Lombardia, il 112 ha ricevuto 40mila chiamate, quattro volte il numero normale».

B.Z.





GALLARATE MALPENSA

LONATE POZZOLO - Due schianti in moto in cinque minuti. Uno a Lonate Pozzolo e l'altro a Cavarina con Premazzo. In un primo momento, la collisione fra un'auto e una moto a Lonate pareva essere gravissima. Nei pressi del ponte di fer-

Motociclisti in ospedale

ro sul Ticino, all'ora di cena sono partite le chiamate al 112: parevano serie le condizioni del motociclista tanto che si è sollevato l'elicottero da Como. Sul posto sono intervenuti an-

che i carabinieri della compagnia di Busto Arsizio. I soccorritori hanno valutato le condizioni dell'uomo meno gravi rispetto al primo momento: non è stato necessario il trasporto

in ospedale. Intanto, qualche minuto prima, anche da Cavarina in via Primo Maggio una moto con a bordo una coppia - marito e moglie di 55 anni - è finita sull'asfalto. Sono stati trasportati in ospedale a Gallarate.

FOTO: P. COLONBO

LA MACCHINA ORGANIZZATIVA

Pre e post lezioni le nuove iscrizioni sono rinviate

Mentre si sono aperte pochi giorni fa le iscrizioni per il servizio mensa negli istituti scolastici in vista del prossimo anno di lezioni, resta ancora incarta, invece, la sorte dei servizi pre e post scuola. Molto, in questo caso, dipende da quale sarà l'organizzazione delle attività scolastiche. Turni, entrata e uscita scaglionate: i genitori nelle settimane passate hanno assistito alla presentazione di tante opzioni diverse da mettere in atto su scala nazionale. Anche gli uffici comunali che coordinano i servizi che ruotano attorno alla scuola in questo periodo sono in attesa delle indicazioni di massima necessarie per poter coordinare al meglio le cose. Dunque al momento restano in stand-by le procedure per la raccolta delle adesioni a pre e post scuola. L'avvio del periodo utile per le fa-



milie per presentare la propria richiesta slitta dunque in avanti. I termini temporali saranno comunque comunicati dal municipio con un avviso apposito, distinto da quello relativo alla mensa. Sia la refezione scolastica, sia le attività integrative sono un universo che coinvolge un numero importante di ragazzi. I pasti per gli studenti, in particolare, rappresentano una proposta che a livello complessivo pesa molto anche dal punto di vista economico. Se non fosse capitata l'emergenza covid, quest'anno attorno alla mensa sarebbero ruotati oltre due milioni di euro di spese a carico dell'ente locale e circa un milione e 700mila euro pagati dalle famiglie.

E.R.

FOTO: P. COLONBO

Scuola, prima le mense

Aperte le iscrizioni per settembre. Il Comune vuole prepararsi

7 agosto

ULTIMO TERMINE

Le domande di iscrizioni al servizio di ristoro potranno essere consegnate fino ad agosto



Appoggiandosi forse, almeno in parte, ancora alla didattica online, con i banchi ben distanti l'uno dall'altro, con gli insegnanti impegnati a fare miracoli per evitare che gli alunni si abbraccino dopo mesi di solitudine: come riapriranno le scuole ancora non è del tutto chiaro, ma prima o poi dovranno farlo. E, per quanto difficile, prima o poi bisognerà pensare pure a far mangiare i giovani alunni. Dunque, in attesa che i dettagli logistici vengano definiti (tenendo in considerazione una quantità enorme di fattori, il Comune di Gallarate intende portarsi avanti almeno sul fronte mensa. Se e quali interventi saranno necessari per aggiustare gli spazi a disposizione ancora non è stabilito. L'amministrazione comunale, per ora, sta alla finestra e l'esse un confronto stretto con i dirigenti dei plessi: la giunta non sembra intenzionata a portare avanti lavori di grande portata, ma al tempo stesso durante la commissione Bilancio di martedì è venuto fuori chiaramente che qualche operazione minima potrebbe rivelarsi necessaria. L'esecutivo non esclude infatti di usare una parte dei soldi che si

avranno a disposizione con l'accensione di mutui per interventi sulle scuole. Intanto però gli uffici comunali non intendono lasciare in sospeso oltre la questione del servizio mensa. Nei giorni scorsi hanno aperto infatti le iscrizioni per il prossimo anno scolastico, in modo da arrivare ad agosto con in mano numeri chiari a proposito di quanti bambini bisognerebbe cercare di accogliere. Ed, eventualmente, pensare a soluzioni che si adeguino alle nuove necessità in termini di distanza tra le persone. Le uniche certezze riguardo al servizio, ad oggi, sono quelle generali che riguardano diete particolari e tariffe. Bisogna avere pazienza per capire se ci saranno prescrizioni particolari a cui attenersi ai tavoli o se i posti caleranno. Ma in-

21 giugno

FINE PRIMA FASE

Fino al 21 giugno le richieste potranno essere presentate solo on-line sul sito del comune

tanto mamme e papà possono cominciare a presentare i moduli necessari per assicurarsi che il nome dei propri figli venga inserito nel conteggio di chi vorrebbe godere dei pasti a scuola. Per evitare file agli sportelli, fino al 21 giugno la documentazione potrà essere presentata solamente utilizzando il canale mail e scrivendo all'indirizzo refezione.scolastica@comune.gallarate.va.it. Sarà cura del personale comunale confermare di aver ricevuto la richiesta. Dal 22 giugno fino al 7 agosto, invece, a meno di nuovi imprevisti sanitari, si potrà consegnare tutto anche di persona negli uffici, ma presentandosi su appuntamento telefonico. Oltre quel periodo, la possibilità di aderire sarà considerata chiusa almeno fino a fine settembre. Il mese di agosto servirà per organizzare tutto. Tra le novità c'è la possibilità di presentare una dichiarazione Isee corrente, che registra lo stato attuale della famiglia e può essere utile nel caso in cui ci siano stati cambiamenti di rilievo quali la perdita del lavoro di uno dei genitori.

E.R.

FOTO: P. COLONBO

Buche nell'asfalto, rischio cadute in discarica

La piattaforma ecologica di via Aleardi? «Il personale che lavora lì è qualificato e disponibile, gli spazi sono ben distribuiti peccato per l'asfalto». Ne è convinto il capogruppo di Fratelli d'Italia Giuseppe De Bernardi Martignoni che, nei giorni scorsi, è andato in discarica per gettare dei rifiuti. «Basterebbe un po' di attenzione in più per renderla davvero funzionale perché - sottolinea Martignoni - come ho potuto constatare in prima persona, il punto di raccolta dei rifiuti è una macchina ben oliata in cui ogni tassello è al suo posto, asfalto escluso». Ed infatti, basta fare un giro in discarica per rendersi conto che, soprattutto in alcuni punti, ci si

trova davanti non a dei solchi ma a delle vere e proprie buche. Buche che, in più di un'occasione, hanno creato non pochi disagi ai gallaratesi intenti nel conferire

Martignoni:
subito il cantiere
ma senza disagi
per i cittadini

quella evidenziata dal capogruppo di Fratelli d'Italia è una problematica condivisa anche da altri cittadini. «Io ho un giardino molto grande e quindi, soprattutto nella bella stagione, mi reco spesso in discarica e devo dire che nello spazio dove getto l'erba tagliata il pavimento è messo davvero male» afferma un resi-

dente di Madonna in Campagna che nelle scorse settimane, ha avuto qualche piccola disavventura. «Avevo l'appuntamento in discarica per consegnare il verde,

quando sono arrivato stava piovendo e - racconta - mentre stavo scaricando i miei sacchi non mi sono accorto di una buca. C'è mancato poco che non cadessi». E, proprio per evitare situazioni come questa o peggiori, il consigliere di maggioranza lancia un suggerimento ai gestori dell'area: «sistemate l'asfalto». Di chi è la com-

petenza? Di Aemme Linea Ambiente, la società che a Gallarate si occupa della gestione dei rifiuti, della raccolta differenziata ed ovviamente della piattaforma ecologica. «Auspico che Aemme intervenga per sistemare la situazione - continua Martignoni - e che, nel programmare i lavori, metta in campo tutti quegli accorgimenti necessari per evitare disagi ai gallaratesi». Nell'ultimo periodo, dopo la chiusura forzata a causa del lockdown, il numero di utenti che si recano in via Aleardi è aumentato. E per questo, con la riapertura completa della piattaforma, si sono create delle code all'ingresso.

Annalisa P. Colombo

